La Moglie Candida

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

di ANGELO NESSI

MUSICA DI

ERMANNO LEBAN e LIVIO LORO

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
MILANO
Via Santa Margherita, N. 24

1913

La Moglie Candida

La Moglie Candida

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

di **ANGELO NESSI**

MUSICA DI

ERMANNO LEBAN E LIVIO LORO

CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
MILANO
Via Santa Margherita, N. 24

1913

PERSONAGGI:

CANDIDA
FLORA
LISA
ALAGIA
NANNETTA
LENA
PORPORA
NERI DI FRANCAVILLA
PROSPERO AGUGLIONI
SIMONE DA SIGNA
I DODICI FRATELLI
IL NOTARO
L'OSTE
TITTA
UN RAGAZZO
GIGI
NANDO
LAPO
L' UFFICIALE DEI LANZI
IL GOBBO
IL PITTORE
IL FRATE
IL CAVALIERE
UN SERVO
UN GABBAMONDO
UN VENDITORE del Mercato.

Compratori del Mercato — Avventori dell'Osteria — Giovani che accompagnano Neri — Giovani che portano il maio — Monelli — Merciaioli — Merciaiole — Venditrici del Mercato — Contadine.

IL CORTEO DI CALENDIMAGGIO:

Lanzi — Maestri dell'Arte (Gabbiai, Figurinai, ecc.) — Donne (Schermidore, Balie coi bambini al seno, ecc.) — Speziali — Astrologhi — Scolari — Buffoni, ecc. — Paggi — Poeti — Forosette — Ninfe — La Primavera — Popolo vario: Artieri, Contadine, Ragazzi, ecc.

A Firenze, sotto la signoria di Lorenzo de' Medici.

ATTO PRIMO

Una piazza del mercato. Sfondo lontano di colline. A sinistra, la «Taverna del Lanzichinecco» a cui si accede per un largo pergolato. A destra, la palazzina di Prospero con una veranda in legno tutta chiusa. Nel fondo, strada che sbuca sulla piazza. Attorno alla piazza, piccole botteghe di merciaioli, che affondano nell'ombra. Fuori, sono disposti a tondo i panchetti dei rivenduglioli. Merci svariate: polli, uova, verdure, frutta. In terra, sacchi di farina, di sementa, di segala.

(È vespero. I Venditori chiamano con ultime grida i clienti. Alcuni giovani Compratori si aggruppano intorno alle belle Venditrici. Sotto il pergolato dell'osteria, seduti a lunghi tavoli giocando e bevendo, Gigi, Lapo ed altri Avventori. I Venditori e le Venditrici: Alagia, Nannetta, Lena, ecc., mentre richiamano i clienti, compongono le ceste, chiudono le corbe, rassettano i banchi, ecc. Simone da Signa, davanti al suo panchetto di pollame e verdure, guarda trasognato le belle ragazze che gli stanno vicino, stralunando gli occhi e ingoiando saliva, segno in lui di grande ammirazione).

Venditori e Venditrici. Su, venite, venite,
o garzoni e donzelle!
Fresche frutta a cestelle!
Fragolette squisite!
I datteri sentite!
Le melaranze belle!
Accorrete accorrete
che finisce il mercato
e il prezzo è dimezzato
e avventurati siete!

LE VENDITRICI. Le grosse cacciagioni!
I COMPRATORI. Amiamo un'altra caccia....
LE VENDITRICI. I cignaletti buoni!
I COMPRATORI. Seguiam più dolce traccia....
LE VENDITRICI. Le zucche e i cipolloni!
I COMPRATORI. La merce non ci adesca
vogliam roba più fresca....
La frutta che vogliamo
l'avete sulla bocca....
LE VENDITRICI. Questa non la vendiamo
ad uno solo tocca!
O vagheggini, indarno
ci state a corteggiar....
I COMPRATORI. Sotto la luna, l'Arno
vi invita a barcheggiar....
LE VENDITRICI. La luna salutiamo
e vi lasciamo andar!

I COMPRATORI. O ragazze, se splende la luna
gli occhi vostri han più dolce splendor
LE VENDITRICI. A Firenze c'è varia fortuna
con la luna - agli sciocchi amator....

INSIEME. Ma però le vicende son tante,
con la luna dal bianco chiaror:
chè una donna può ben col galante
dar sembiante - a un lunatico amor.

(Finito il coro, i COMPRATORI e le VENDITRICI gingillano un po' tra loro, quando di sotto il pergolato della taverna scoppia un rumore improvviso di litigio accompagnato da un fragore di bicchieri rotti, stoviglie fracassate, sedie buttate all'aria, ecc.)

ALAGIA. O che c'è? Il diavolo?
SIMONE DA SIGNA (si fa il segno della croce).

UN VENDITORE. Niente: si azzuffano.

LE DONNE. Ma che è? che è? Che cosa è successo?

GIGI (corre fuori affannato, insieme a LAPO, NANDO e gli altri AVVENTORI; è inseguito dall'OSTE e dal suo GARZONE con gli spiedi e le forchette alzate).

GIGI. È un'indegnità!

OSTE (lo agguanta al collo). Ti ho raggiunto. Pagami la lepre (agli altri). Non vuole pagarmi la lepre.

LAPO E NANDO (all'OSTE). Via, non fate chiasso e lasciatelo.

SIMONE DA SIGNA (durante il tafferuglio si tira indietro prudentemente seguendo la scena con interesse.

L'OSTE (lasciando libero GIGI). Che chiasso? Gigi ha mangiato la lepre. Dunque paghi la lepre.

GIGI. Ma se era un gatto!

GLI ALTRI AVVENTORI (imitando il miagolio). Gnau!

L'OSTE (fieramente). Era una lepre....

NANDO E LAPO. Ma che! — Non si paga! — ha ragione lui.

L'OSTE (a GIGI). Farabutto!

GIGI (all'OSTE). Farabutto a me? Ah, canaglia!

(Si azzuffano. Gridano: Va' al diavolo! — Va' all'inferno, ecc.)

PROSPERO (entra. È un uomo sui cinquant'anni e anche più: veste riccamente). Lodiamo il Signore. Che c'è? Baruffe? Incongruenze? Vergognatevi! (Parla con accento melato e untuoso. Tutti tacciono rispettosamente).

ALAGIA. È questo galantuomo che non vuole pagare il conto all'oste.

GIGI. Gli è, messer Prospero che....

PROSPERO (interrompendolo). Baruffe davanti a casa mia.... a mia moglie! E voi la disturbate! Poerina! Forse dorme.... forse non dorme.... Se dorme la svegliate.... Se non dorme non la lasciate addormentare. Mia

moglie Candida! la candida Candida mia! Vergognatevi! Pago io tutto!

L'Oste. Eccellenza.... Venti piccioli la lepre e trenta la roba rotta....

Prospero. Ecco.... (paga. L'Oste s'inchina). Lodiamo il Signore!

Gigi. Lodiamolo pure. Ed ora, ragazzi, un buon bicchiere alla salute di Messer Prospero.

Prospero. Salute! (entra in casa. Gigi, Lapo, Nando e gli altri Avventori con l'Oste rientrano nella taverna).

Simone da Signa. O gua'! a Firenze ci si trova la gente che paga per gli altri?

Nannetta. Il vecchio è innamorato di sua moglie.

Simone da Signa. O che ci ha moglie?

Alagia (agli altri). Lui non sa niente. È qui da due giorni. È di Signa!

Tutti (ridendo). Ah! di Signa!

Alagia. Queste son chiacchiere. Copriamo i panchetti, ragazzi, che fa tardi.

Tutti gli altri. Sì, sì, andiamo, andiamo.

Un Venditore. Quello che c'è di serio è questo. Non si guadagna più niente, figliuoli miei....

Porpora (sui cinquant'anni, grasso e tondo, entra. Uomo navigato che ne ha viste e fatte di tutti i colori, sa essere a volta a volta superbo od umile, orgoglioso o strisciante, secondo la convenienza. Batte la mano sulla spalla del Venditore). Hai ragione. Non si guadagna più. Lo dico anch'io.

Gli altri. Tò, il Porpora!

Simone da Signa (ad Alagia). O chi è costui?

Alagia. Novellino! Ma quello è il Porpora. A Firenze lo conoscono anche i sassi. O Porpora! guardate un fenomeno C'è uno che non vi conosce!

Le donne. Lui è di Signa. È qui da due giorni per trattare commerci.

Porpora. Non mi conosci, bécero? E vuoi stare a Firenze e trattare commerci?... Mi fai ribrezzo! E non sa chi sono!

Io sono il Porpora!
dell'antica Fiorenza fiorentino
son l'estremo solingo cavalier.
Ahimè, della città mutò il destino
ed io non posso più mutar mestier!
Fiorenza mi diventa un sito onesto
ed io protesto!

Un tempo, per mia fe', c'erano amanti,
le dame si lasciavan corteggiar;
i mariti.... mariti erano tanti
e per me c'era assai da lavorar.
Or della vita s'è cambiato il sesto...
ed io protesto!

Un tempo al Porpora
veniano ansiose
fanciulle ingenue
donne amorose,

e ai fieri giovani
d'amor la morsa
facea distendere
larga la borsa.

Ognun del Porpora
sapea l'ingegno
per una epistola
per un convegno,

allora il Porpora
a notte oscura
sapea proteggere
ogni avventura,

i vecchi stolidi
tenere a bada,
condurre ai talami,
curar la strada....

O tempi eroici!
o tempi belli!
baruffe, dispute,
beghe, duelli!

o gustosissime
inobliate
o cene prodighe,
o scorpacciate...

Tra figli scapoli,
fra padri avari,
come fioccavano
a me i danari!

e con due bubbole
e quattro inchini
quanti piovevano
buoni zecchini!

Adesso di Fiorenza i tempi serî
sparvero e forse non ritornan più;
non convegni nè amori nè adulteri....
si affonda in un pantano di virtù!
Tutto è solenne, rigido, modesto....
ed io protesto!

Tanta decenza è proprio un'indecenza,
io non posso più vivere così:
ormai sono ridotto all'indigenza
e non ho il pane pe' miei vecchi dì!
Senza un quattrino nella tasca resto....
ed io protesto!

ALAGIA. Ah ah! Siete il gran buffone. Protestate sempre!

UN VENDITORE. C'è sempre mariti stupidi.... fatevi coraggio!

NANNETTA. E figli prodighi....

LINA. E amanti giovani....

SIMONE (guardando LENA). E donne vecchie!

PORPORA. Sciocchezze, ragazzi. O che non hanno inventato, per guastare il mestiere, l'esercito della Santa Pudicizia?

ALAGIA. I fratelli di Madonna Candida.

PORPORA. Quell'imbecille di Prospero, per utilizzare i suoi dodici cognati, li manda attorno a vigilare l'onore d'ogni sposo in pericolo. E li veste, li nutre e li paga lui, la bestia! E li mette a far da guardia a sua moglie!

ALAGIA. Che famiglia quella di Candida! Una femmina e dodici fratelli.

SIMONE. Dodici fratelli.... bella famiglia!

PORPORA. E proteggono la testa dei mariti.

SIMONE. O che fanno i cappellai?

PORPORA. Senti, bimbo. Hanno scoperto adesso che la terra è rotonda ma tu sei ancora più tondo della terra.

TUTTI. Che cosa raccontate. Porpora? La terra è rotonda?

PROSPERO (che ha udito l'ultima parola uscendo di casa). E che c'è di rotondo, Prospero?

Porpora. Servo vostro, messer Prospero. Si, messere. Dicevo adesso che hanno scoperto che la terra è rotonda.

Prospero. O ma che dici davvero? Ma è nuova, veh!

Porpora. Eppure è così; e lo ha assicurato uno scolaro di Bologna.

Prospero. La terra che si è arrotondata... si è ingrassata.... Non mi par vero.... Vi saranno delle curve,... molte curve....

Porpora. Sicuro....

Prospero. Mi hai messo una pulce nelle gambe, mi hai messo. L'idea della curva mi toglie la sicurezza del passo.... Che sia rotonda?

Porpora. Come una palla.

Prospero. E ti par serio che la terra sia una palla? E che io debba ballare tutta la vita su di un pallone come un ragazzo? Un uomo della mia età, della mia condizione....

Nannetta. Eh, messere, non ci pensate. Intanto, domani si ballerà per tutta Firenze. Dicono che vi sarà un corteo stupendo.

Prospero. Il corteo di calendimaggio.

Alagia. Conducete Madonna a vedere il corteo?

Prospero. Eh, si. Ci tiene tanto poerina.... Me la conduco, velata e mascherata, veh! Velata velata, mascherata mascherata. Colla primavera non si scherza!

Porpora. Ah, giusto! siete pieno di prudenza.

Prospero. Mica che dubiti. Mia moglie Candida, mia moglie è un fiore. Non l'ho trovata in casa. Sarà alla chiesa di San Pancrazio (se sapevo, risparmiavo i piccioli! ho perso venti piccioli). Santa donna! è tanto devota di San Pancrazio.... La vado a prendere. Addio

ragazzi. Si fa tardi. Là vado a prendere.... (uscendo incespica contro Flora che entra svelta e gaia). È rotonda!

FLORA (fioraia sui vent' anni, deliziosa di grazia e di civetteria: porta una cestella di fiori). Sicuro che sono rotonda!

PROSPERO. Non te. Non te. La terra! (esce)

TUTTI. O Flora, Flora!

PORPORA. Saluto la primavera!

LE DONNE. Sei tornata finalmente?

FLORA. Torno e vi infioro.... (getta fiori).

È la fioraia
che a voi ritorna!
di narcisi, gigli e rose
la freschezza v'offre, o spose,
e la fragranza.
La festa gaia
a maggio torna
dei fior che odora e olezza
e di bellezza
la vita adorna
e di speranza.

Le vaghe soavi corolle
rifletton dei cieli i colori
e lucida e languida e molle
si svolge la gamma dei fiori.

È un ritmo di grazia che canta
la musica varia del sole;
è veste di fata che ammanta
di luce le roride aiuole....

I fiori son gioia degli occhi,
sottile profumo del cuore;
son dolce, di donna ai ginocchi,
offerta e promessa di amore....

Son bianca carezza ai bambini
e serto alle vergini pio;
esaltan dai verdi giardini
l'eterno sorriso di Dio!

(Durante la canzone Gigi, Lapo, e gli altri avventori della taverna sono usciti dall'osteria, attenti anch'essi alla voce della fioraia).

Gigi. Brava, ragazza, brava; canti come un angelo.

I Venditori. Andiamo; monna Alagia ha ragione. È tardi. Buona sera, Flora! Salute, Porpora!

Simone da Signa (a Porpora). Messere, mi mangiate la roba mia.

Porpora. Ah, è tua? Ebbene, è buona. Voglio darti una commissione.

Simone da Signa. Bene, guà! (si frega le mani contento, pensando al guadagno).

Porpora. Sei dozzine d'uova, quattro polli, due salami, tre formaggi di latte caprino; me li porti domani, eh?

Simone da Signa. Messere si! messere si! E dove vi trovo?

Flora. Va là, contadino, che quando gli si porta della roba il Porpora lo si trova sempre.

Simone da Signa. Ci si può fidare? ha bezzi?

Flora (ridendo). Figurati! prova e vedrai.

Porpora (intanto, sta parlando con alcuni Venditori).

Simone da Signa. Sicuro che provo. Dev'essere un buon affare. Io chiedo del Porpora.... (ad Alagia) O perchè si chiama Porpora?

Monna Alagia. Perchè, figlio mio — gli è segreto di famiglia — il Porpora è figlio di un cardinale eccellentissimo!

Simone da Signa. In nomine patris! (si segna devotamente).

VENDITORI E VENDITRICI. Addio, Flora! — Addio, cara! — Splendore bello! — Giulebbe! — Zucchero fino!

FLORA. Siete tutti matti! (si accompagna con loro, ridendo.

TUTTI escono tranne SIMONE DA SIGNA e il PORPORA.

SIMONE DA SIGNA. Oh! Porpora....

PORPORA (continuando a mangiargli la roba). Favella!

SIMONE DA SIGNA. A dire la verità, quella lì, la mi si conface al mio temperamento.... la mi si confàce!

PORPORA. Chi « quella lì »? Si dice « quella lì » o bècero?

SIMONE DA SIGNA. Sì, quella che sa tutte quelle belle cose intorno ai fiori....

PORPORA. Flora?!... E poi?

SIMONE DA SIGNA. Quand'i' son partito da Signa, mì' babbo — che è quell'omo che è — m'ha detto: « Figlio mi', tu che sei l'onore della famiglia.... »

PORPORA. Ah, sei tu l'onore... bravo! ma spicciati!

SIMONE DA SIGNA. Va' a Firenze — mi dice mi' babbo — trovati una bella moglie e torna qui a crescere e moltiplicare come dicono i libri santi! »

PORPORA. Ma che c'entra Flora, in tutto questo?

SIMONE DA SIGNA. Vorrei crescere e moltiplicare con Flora, guà!

PORPORA. Ah! questa è grande!... il villano da Signa...! Flora, Flora (è ancora là) Flora, venite. Ah ah ah ah!

FLORA. Che c'è?

PORPORA. Sentite questa, Flora. C'è qui questo gentiluomo che vorrebbe la vostra mano.... la destra!

FLORA. Ah ah ah! Con quel muso.... ah ah ah! Nemmeno la sinistra....

SIMONE DA SIGNA (un po' mortificato). Gli è il muso che m'ha dato Dio, guà! a Signa, piace. E a Signa, se

voi voleste, ci ho tante galline, ci ho tanti asini, ci ho tante oche,... voi sareste la regina!

FLORA (ridendo più forte). Onoratissima! ma sono contraria al matrimonio stabile (va a destra, e ponendo la canestra su di un panchetto, acconcia e dispone i suoi fiori).

PORPORA (a SIMONE). La donna è instabile. Ma spera, villano, spera. Ci metterò una buona parola io. A proposito vedi: ci hai mica lì mezzo zecchino, per combinazione... Ho lasciato la borsa a casa: domani, quando mi porti la roba, te lo rendo e ti dò mezzo zecchino di più.... ti pare?

SIMONE DA SIGNA. Ah, ci guadagno mezzo zecchino! Ma la parolina ce la mettete voi?

PORPORA. Si capisce. Dai qui dunque...

SIMONE DA SIGNA. Ecco ... (gli dà il denaro) e domani pagate?

PORPORA (dignitoso). Sono il Porpora!

SIMONE DA SIGNA. Ah, be'! Allora basta. E dove vi porto la roba?

PORPORA. Vai in piazza della Signoria, domandi del Porpora, e tu sei a posto. E adesso va!... che ci metto la parolina.

SIMONE DA SIGNA (andandosene). Signoria!... (ci ho guadagnato mezzo zecchino). (Passando vicino a Flora) Buona sera, Madonna.

FLORA (brusca). Addio, addio!

SIMONE DA SIGNA. Non è gentile guà! (esce buttandole baci).

PORPORA. (Mezzo zecchino.... per la prima volta, non c'è male: cresceremo andando innanzi).

FLORA (lasciando i suoi fiori, gli salta impetuosamente al collo, urlando) Mi tradisce, Porpora! mi tradisce!

PORPORA (sbalordito) Simone da Signa?!

FLORA. Ma Neri, Neri di Francavilla ti dico... lui!

PORPORA. Ah, il signore napoletano.... quel giovinotto ricco?

FLORA. Lui! l'unico capriccio serio della mia vita! E mi tradisce per un'altra!

PORPORA. Indelicato!

FLORA. Un giovane che pareva così leale, così franco.... si chiama Francavilla anche! O Porpora, non fidarti mai degli uomini veh!

PORPORA. È quello che diciamo noi delle donne....

FLORA. Mi aiuterai a scoprire. Ho già dei sospetti.... ma se lo colgo!...

PORPORA. Calma, calma. Indagherò io. So chi può informarmi. Ci sarà qualche spesuccia.... una cenetta, un fiasco.... adesso, sono un po' sprovvisto.... brutti tempi!

FLORA. Tieni, ho capito (porgendogli danaro) Cerca, domanda, fruga....

PORPORA (intascando) Donna intelligente! Mi metto in campagna subito (entra nella taverna).

FLORA. Dopo tante promesse! Miserabile!

PROSPERO (entra dalla sinistra) E non c'è! Alla chiesa di San Pancrazio non c'è; alla chiesa di Santa Liperata non c'è, a Santa Caterina degli abbandonati non c'è! Il mio fiore candido, il mio giglio candido, mia moglie Candida non c'è! Dove sarà (lodiamo il Signore) dove sarà? Oh, ecco Flora. Forsa l'avrà veduta, l'avrà incontrata.... domandiamo, indaghiamo. Ehi, Flora!

FLORA. Messer Prospero...? (se gli dicessi...? No, non sono ancora sicura!)

PROSPERO. Ehi, dimmi, Flora, graziosa Flora:
mogliema hai visto? dimmi: è passata?

FLORA. Non ho veduto madonna ancora
forse pur anco non è tornata.

PROSPERO. Non è tornata...? Ah, quella donna!
da quasi un'ora da casa è uscita.

FLORA. Messer, col starle sempre alla gonna
le attossicate tutta la vita....

PROSPERO. Eh, sì, ragazza! vicina è sera...!
ed una donna sola per via...!

FLORA (ironica). Ma non pensate! vostra mogliera
è donna onesta, devota e pia....

PROSPERO. Mia moglie Candida, mia moglie è un fiore...
ma il mondo è pieno di insidie grame....

FLORA. E allora, datele un po' d'amore!
e allor non fatele patir la fame...!

PROSPERO. Fame?! in mia casa?! C'è ricca mensa,
c'è sempre pronto largo convito....

FLORA. A un altro cibo la donna pensa
ed ammanirlo deve il marito!

PROSPERO. Solo accennare cotali cose
d'insultar sembrami tanta innocenza!...

FLORA. Messer, credetemi: le fresche spose
non aman vivere nell'indigenza....

PROSPERO. Tu crederesti...? forse supponi...?
vuoi dir.... mogliema non sia contenta?

FLORA. Attorno ai fiori van farfalloni,
buon solco cerca buona sementa!

PROSPERO. Eh, di proverbi non m'ammattire!
Dubiti? parla!... A te il malanno!

FLORA. O quante volte v'ho da ridire:
La donna è dono, la donna è danno?

PROSPERO. Senti, ragazza: questo è un ducato
nuovo di zecca: te ne fo dono.

FLORA. O messer Prospero, con cuore grato
ve ne ringrazio.... serva vi sono.

PROSPERO. Tu — che sei furba — osserva, annusa,
con molto tatto.... molta prudenza....

FLORA. O messer Prospero, vi chiedo scusa:
di là mi chiamano.... chiedo licenza!
(scappa via con un inchino)

PROSPERO. E chi l'ha chiamata? Non ho inteso nessuno che la chiamasse (guarda a sinistra. Con gioia) Ma le son tutte ubbie! Ecco là mia moglie con Lisa.... poerina poerina! E ci ho rimesso ancora un ducato!

(Entrano CANDIDA e LISA. CANDIDA è fresca e bella sposa giovanissima dall'apparenza d'ingenuità infantile. LISA è una contadina dai 35 ai 40 anni, molto grossa e rubiconda, con una falsa aria di santocchia).

CANDIDA (con un inchino). O messere mio!

PROSPERO. Moglie mia, moglie mia, moglie mia! Dove sei stata, o lampada della mia esistenza?

CANDIDA. In chiesa, amore mio....

PROSPERO. O dov'eri, se n'ho girato tre...?

CANDIDA. In quali chiese siete stato?

PROSPERO. A San Pancrazio, a Santa Liperata, a Santa Caterina degli abbandonati.

CANDIDA. Ed io a Santa Maria di Montedomini....

PROSPERO (raggiante). Santa donna! (E dubitavo di questo fiore!!...) Andiamo in casa, andiamo in casa, agnelletto mio, a recitare le preci pei morti defunti....

CANDIDA. Quel che volete voi, messere....

PRDSPERO (c. s.) Santa donna! Quant' è buona!

(Entra il Notaro: tipo di vecchio pedante, dalla gravità dottorale e supponenza infinita).

Notaro. Domine Prosper! Siete voi il cognominato Messer Prospero Aguglioni?

Prospero. Messere sì. E a chi ho l'onore?

Notaro. Sono il domine Gasparo Innocenzo Nasidio Protoquamquam, notarus, notaro.

Prospero. Onoratissimo di conoscere tutti questi signori....

Notaro. Nuntio tibi gaudium magnum. Vi dò una gran consolazione. Ieri, ad Empoli, il vostro zio Geremia....

Prospero. .... lo zio Geremia?...

Notaro. ... amò rendersi defunto. È morto d'un accidente.

Prospero. Lodiamo il Signore! Aveva 99 anni.

Notaro. E voi siete l'erede generale, fideicomissi causa...

Candida. Povero zio Geremia!

Prospero. Che brava persona.... Poichè a Dio piacque....

Notaro. Ergo. Voi dovete partir domani per Empoli per la lettura pubblica e legale del testamento, pubblice ac legaliter. Ventimila ducati....

Prospero. E partirò, messer lo Notaro, e partirò.

Candida. O messere mio.... Ed io che volevo recarmi a vedere il corteo di calendimaggio....

Prospero (al Notaro, presentando). Mia moglie Candida....

Notaro (s'inchina). Domina....

Candida (c. s.) Messere....

Prospero. Andrai l'anno venturo, cara (Ventimila ducati!) Io debbo partire.

Notaro. Ma, domine Prosper, la lettura del testamento ha luogo alle ore venti. Voi potete benissimo accompagnar Madonna al Calendimaggio, Majo Calendas, e partire subito dopo.

Prospero. E così farò, messer lo Notaro.... e così farò! Poerina, ti accompagnerò.

NOTARO. Meglio sarebbe se veniste un momento da me, ora. Ho in deposito il testamento: mihi fidatum testante.

PROSPERO. Ci vengo, Messere, ci vengo.... Accompagno in casa le donne e vengo.

CANDIDA (al NOTARO). Messere.... (s'inchina).

NOTARO (a CANDIDA inchinandosi). Domina....

PROSPERO (accompagna le donne fino a casa, le serra dentro a chiave e ritorna). Eccomi da voi, messer lo Notaro.

NOTARO. Andiamo, vi mostrerò il documento. L'eredità è patente. Patet (si avvia).

PROSPERO (lo segue e incespica). È rotonda! (ambedue escono).

(Le finestre di CANDIDA si illuminano, attraverso i vetri chiusi. Entrano NERI e i GIOVANI. NERI è bel giovane, elegante e signorile. I GIOVANI sono aitanti e giocondi).

GIOVANI.

Dal lieto colle
di San Miniato
aleggia un molle
tepido fiato:
pei fiorentini
chiusi giardini
vespero va!
E nei ridenti
cieli silenti
bianca facella
la prima stella
si accende già.

NERI.

Vaghe donne, mostratevi ai balconi
se bella come voi la Stella appare;
noi sappiamo dolcissime canzoni,
di rose vi vogliamo incoronare:
a voi che siete di Fiorenza il fiore,
noi tessere vogliam serti d'amore!

Venite — o vaghe Donne — ad ascoltare
vanno pel ciel di maggio e canti e suoni....
Spose e fanciulle, ormai tempo è d'amare,
son brevi a giovinezza i tempi buoni!
Schiudete le finestre, o Donne belle,
se ridono nel ciel le prime stelle!

(Durante la canzone, i vetri si sono aperti, e CANDIDA e LISA affacciate un momento, ritirandosi e rinchiudendo subito).

(I GIOVANI entrano nell'osteria. NERI resta fuori. L'OSTE esce e accende due fanali sotto il pergolato).

NERI. Una tazza di quel di Chiana! subito!

L'OSTE. Lampo! (fa per andare).

NERI (trattenendolo). O di', oste: non hai veduto il Porpora?

L'OSTE (accennando col pollice). È dentro.

NERI. Chiamalo e porta un'altra tazza.

L'OSTE. Subito! (entra ed esce quasi subito con vino e tazze).

PORPORA (gli tien dietro). Eccomi a voi, Messer Neri!

L'OSTE (rientra all'osteria).

NERI. Poche chiacchiere. Mi occorrono i tuoi servigi.

PORPORA. Non ho tempo, cavaliere. Devo lavorare per vivere!

NERI. Ti dò quanti zecchini vuoi.

PORPORA. Ho tempo, cavaliere, ho tempo!

NERI. Conosci messer Prospero Aguglioni?

PORPORA. Ho quest'onore.

NERI. Puoi entrare in sua casa?

PORPORA. Sì, cavaliere. Mi potete affidare un messaggio per la moglie con tutta fiducia!...

NERI. Sei furbo. L' ho già mandato. L' ha già ricevuto.

PORPORA. Volete la risposta?

NERI. Voglio un convegno!

PORPORA (grattandosi il mento). Oh oh! affar serio. E il vecchio?

NERI. Spediscilo lontano....

PORPORA. È difficile!

NERI. O che sei riminchionito? Se chiamo te, gli è appunto perchè è difficile. Non sei più il Porpora d'una volta?

PORPORA. Per Nostra Signora del Buon Soccorso! Son sempre il Porpora di una volta! Guai a toccarmi nell'onore. Oh oh! guardate.... Madonna Candida esce di casa con Lisa. Madonna ha l'aria di cercare.... tiratevi indietro, Messere; non fatevi scorgere.... Lasciate fare a me....

NERI. Poi, mi saprai dire....

PORPORA. Indietro voi; potrebbe tornare il marito....

NERI (si ritira nel fondo del pergolato. CANDIDA e LISA sono uscite di casa con circospezione, un po' titubanti. CANDIDA gira attorno gli occhi, come cercasse qualcuno).

PORPORA (si avanza, con un inchino). Servitor vostro Madonna!

CANDIDA (ha in mano un'elegante borsetta ricamata). O Porpora.... cercavo voi!

PORPORA. Onoratissimo!

CANDIDA (un po' confusa). Immaginate che, senza una grave causa...

PORPORA. Immagino!

LISA. Non stiamo per istrada, Madonna, è peccato.... Se passasse un uomo, uh! (si copre gli occhi, come per vergogna, guardando attuaverso le dita).

CANDIDA (senza badarle) ... per salvare la mia reputazione...

PORPORA. Già già già già già.

CANDIDA. Di voi mi posso fidare... siete un uomo serio...

PORPORA (con fare d'uomo superiore). Oh oh oh oh oh!

CANDIDA. Ho un marito - voi lo sapete - che adoro....

PORPORA. Si si si si si!

LISA. Un uomo così religioso....

CANDIDA. Supponete voi che io possa recargli il minimo torto?

PORPORA. No no no no no!

LISA (con falsa vergogna). Madonna, ho paura di stare per via. Potrei scorgere un uomo che passa, magari un giovane, uh! (si copre c. s.).

CANDIDA. E tu chiudi gli occhi. Dunque, Porpora, mi posso fidare di voi....?

PORPORA (affermando). Ma ma ma ma ma!

CANDIDA. Non mi tradirete!

PORPORA. Che che che che che!

CANDIDA. Sapete.... al mondo c'è dei giovani.... dei giovani scapestrati che non hanno nulla da fare....

PORPORA. Male male male male male!

CANDIDA ....e vogliono far la corte alle donne oneste....

PORPORA. Bene bene bene bene!

CANDIDA (con aria scandalizzata). Oh!

LISA (velandosi gli occhi). Uh!

PORPORA (ravvedendosi). Cioè male.... bene.... male! Male male male male male!

CANDIDA. Pensate. Uno di cotali mi perseguita. Messer Neri di Francavilla.

PORPORA (fingendo la sorpresa). Bah bah bah bah bah!

CANDIDA ....mi segue da per tutto fa le serenate sotto ai balconi... Prospero crede che sieno per lui... Ed è arrivato al punto....

PORPORA. Ah! è già arrivato al punto....?

(passa un giovane ed entra nell'osteria)

LISA (che ha seguito il giovane colla coda dell'occhio ed evidente simpatia). Madonna Candida, passano uomini... mi vengono le tentazioni....

CANDIDA. Di' tre avemmarie alla Beata Vergine!

LISA. Madonna si! (biascica le preghiere a bassa voce).

CANDIDA (a PORPORA) ... È arrivato al punto di mandarmi, per una sua fante, una borsa....

PORPORA (con premura) ... Di danaro?

CANDIDA. Oibo! Una borsa ricamata.... un dono! Un orrore!

PORPORA. È brutta la borsetta?

CANDIDA. Magnifica, anzi, e di gusto fine. Dev'essere un uomo di buon gusto, messer Neri.

PORPORA. Di grande buon gusto. Se fa la corte a voi Madonna!

CANDIDA. Dico che è un orrore mandare un dono a una moglie onesta. Voi conoscete Messer Neri....

PORPORA ....amicissimo.

CANDIDA. Eccovi la borsa. Voglio che gliela rendiate subito subito. Mi brucia le mani. E parlategli severamente!

PORPORA. Severissimamente!

CANDIDA. Non troppo....

PORPORA. Non troppo!

CANDIDA. Una roba così....

PORPORA. Una roba così così!

LISA. Ho finito le avemmarie, Madonna!

CANDIDA. Recita tre pater noster.

LISA. Madonna si! Quando passa un giovane illanguidisco.... Paternoster.... (borbotta a bassa voce).

(Durante le battute seguenti, Neri si avanza sul limitare del pergolato. Porpora colle mani dietro la schiena agita la borsetta facendogli cenno d'allontanarsi. Neri scompare e riappare poco dopo; continua la doppia controscena fino a terzetto compiuto).

CANDIDA. M'avete inteso, Porpora. Queste, per voi (gli porge alcune monete).

PORPORA (fa un grande inchino, ringraziando). Madonna....

CANDIDA. E sopratutto, ditegli che non s'attenti di gironzare intorno alla casa.... Tanto meno domani e dopo....

PORPORA. Che c'è di speciale domani e dopo?

CANDIDA. O non sapete? Mio marito m'accompagna al calendimaggio poi mi rìnchiude in casa e se ne va. Sta via fino alla mattina dopo....

PORPORA. (Furba la donnina! È questo che vuol far sapere a Neri.... Accidenti se ho capito!) E dove va messer Prospero?

CANDIDA. Ad Empoli per raccogliere un'eredità.

PORPORA. Ad Empoli.... dove volano gli asini pel Corpus Domini!

LISA. Donna Candida, per carità.... Se venisse a passare ancora un uomo.... Che direbbe frate Barnaba?

CANDIDA. Si, hai ragione. (L'ho visto.... è là). Mi raccomando, Porpora, con diligenza.... Siete un gentiluomo....

PORPORA. L'ultimo gentiluomo fiorentino! Esemplare unico!

CANDIDA. Porpora, Porpora, con diligenza
deh l'ambasciata vogliate far....

PORPORA. Son, Donna Candida, uom di coscienza;
voi vi potete di me fidar!

NERI. (Sta per commettere un'imprudenza
vo' stare attento, voglio spiar....)

LISA. (A frate Barnaba in confidenza
di tal colloquio voglio narrar....)

CANDIDA. La gente mormora, sapete bene;
qui ci vuol tatto e discrezion.

PORPORA. La borsa porgere qual si conviene
in segretissimo saprò al garzon.

NERI. (Se vedo Candida, dentro le vene
mi sento struggere dalla passion).

LISA. (A un uomo, in pubblico, discorso tiene!
per lei n'ho un fremito di confusion).

CANDIDA. La borsa dategli ma in modo degno;
di me non ditegli poi troppo mal....

PORPORA. Madonna dubita? Ho fior d'ingegno
ed un finissimo fiuto special
(dietro la schiena agita la borsetta).

NERI. (O sbaglio, o Porpora m'ha fatto un segno....
che cosa macchina quell'animal...?)

LISA. (Ma non ha termine questo convegno...!
(Suona l'Angelus).
ed ecco l'Angelus che dà il segnal!)

CANDIDA. Intesi, Porpora? suona il ritiro -
Sapiente siatemi ambasciator
(gli dà alcune monete).

PORPORA. Grazie, illustrissima.... (Capito ho il giro:
ritorno ad essere messo d'amor!)

NERI. (O bella Candida, dolce sospiro,
stella che illumini per gli occhi il cuor....)

LISA. (Non so.... ma dubito qualche raggiro....
vo' sincerarmene col confessor!)

(Le donne rientrano in casa).

NERI (esce dal pergolato, agguanta PORPORA e gli strappa la borsetta dalle mani). Dai quì (apre e ne cava un biglietto).

PORPORA. Avete un bel modo.....

NERI (che è corso sotto un fanale a leggere). Porpora! mi ama!

PORPORA. Me ne compiaccio.

NERI. Dice che mi odia; dunque mi ama. Verrà, se le è possibile, domattina alle otto in Piazza della Signoria. Dice che è per sgridarmi severamente, perchè io non le vada più vicino!

PORPORA. E allora vien lei vicino a voi.... Non c'è più decoro!

NERI. Ma occorrerebbe allontanarle il marito. Come si fa ad allontanare il marito?

PORPORA (stringendosi nelle spalle). Mah!

NERI. Ho capito. (Gli dà denari).

PORPORA (intascando). Vedo che onorate la vecchiaia. Il marito domani e domani notte non c'è.

NERI (dà un balzo). Eh?!

PORPORA. Così. Va ad Empoli. È morto lo zio Geremia. Povero zio Geremia!

NERI. Un giorno e una notte.... Ma è la felicità!... E la ragazza, la Lisa che segue come un'ombra la padrona? Come si fa ad allontanarla?

PORPORA. Mah!

NERI. Capisco sempre di più! (gli dà denari).

PORPORA. Ci penso io. Sono il Porpora! Ma andiamo dall'oste. Il vino rischiara le idee.

NERI. Prima l'idea, poi ubbriacati.

PORPORA. Oh.... silenzio! C'è messer Prospero che rientra...

(PROSPERO rientra seguito da TITTA garzoncello di una sarta; costui porta, su di un attaccapanni altissimo, un elegante abbigliamento femminile, con velo e maschera).

PROSPERO (incespicando). È rotonda!

TÌTTA. Eh, messere, si va ancora lontano?

PROSPERO. Ci siamo.

PORPORA. Messer Prospero....

NERI. Messere....

PORPORA (presentando). Messer Neri di Francavilla. Dello studio di Napoli. Uomo dottissimo.,..

PROSPERO. Onoratissimo. O sapete dirmi se la terra è rotonda?

Neri. Pare di sì.... A Napoli lo dicono tutti.

Pospero. Che lo sia davvero...? però, Napoli non è Firenze. Là, può essere rotonda, e qui no. A Firenze siamo più serî. Però, se lo dìte voi.... Buona sera messere! (al Ragazzo). Fatti avanti, tu.

Neri (salutando). Messere....

Porpora. Servitor vostro! Ma che magnifico vestito! Guardate, cavaliere, (a Neri) voi che siete di gusto così fine....

Prospero. È un bel vestito e costa molto.... lodiamo il Signore! È per mogliema. Per condurla domani al Calendimaggio: velata velata, mascherata mascherata. Guardatelo, qui sotto il lume (trascina il Ragazzo sotto un fanale; Neri e Porpora guardano e ammirano). Tutto rosa, con il velo rosa, con la maschera rosa...., Rosa rosa rosa....

Porpora. Pare una rosolia....

Prospero. Son contento che vi piaccia.

Neri. È delicatissimo!

Prospero. E buona sera! Vado a letto perchè mi gira la testa, mi gira. Effetto della rotondità della terra. Mi par d'essere in equilibrio su di una palla. Mi scappa sotto i piedi, mi scappa. (al Ragazzo dandogli alcune monete e prendendo l'attaccapanni) Dai qui, porto io.

Titta. Grazie, messere.

Prospero. Servitor vostro! Vado a letto subito. Mi gira la testa, mi gira.... (entra nella casa tenendo alto il vestito, e rinchiude la porta con cura).

Titta. Mi ha dato tre piccioli... (fa per andarsene).

Porpora. Ohè, bimbo! (Titta si ferma volgendosi) Messere, (a Neri) date tre piccioli a questo ragazzo.

Neri (meravigliato). Io?! O perchè....

Porpora. Date. Spiegherò dopo.

NERI (dà al ragazzo le monete). Tieni.

TITTA. Grazie illustrissimo. Altri tre! (fa per allontanarsi, correndo).

PORPORA (lo raggiunge e lo tiene pel bavero). Ehi, bambino, non ti papperai mica tre piccioli per nulla! Non ho mica denari da buttar via, io!

NERI. (Che diavolo sta combinando...?)

PORPORA. Chi ha fatto quel vestito per Madonna Candida?

TITTA. Maestra Sara, al canto di Vico dei Vasellari. La conoscete?

PORPORA. La conosco. A bottega, ci avete un altro vestito eguale a quello? Ma preciso, bada!

TITTA. Ce n'è proprio uno che par suo fratello gemello, tutto rosa: velo rosa, maschera rosa. Sembrano nati ad un parto.

PORPORA. Bene. Dirai a Maestra Sara che quel vestito vengo a prenderlo io domattina. Di' il Porpora, basta. Hai capito? il Porpora!

TITTA. Messere sì, il Porpora.

PORPORA. E falle capire bene che paga lui (indica col pollice) il cavaliere Neri di Francavilla. Hai capito? Adesso, fila.

NERI. Ma io....

TITTA. Il cavalier Neri di Francavilla.... Illustrissimi.... (se ne va correndo).

NERI. O mi spieghi, adesso...?

PORPORA. Spiegherò tutto. È un'idea degna di me. Io spiego le mie idee bevendo. Torniamo alla taverna. C'è un vinello di Chiana che è il dito di Dio!

NERI. Be', se vuoi proprio....

PORPORA. Se insistete, accetto.

NERI. Andiamo, allora! (s'avvia per entrare nell'osteria).

Porpora. Bevendo, si concreta e si ragiona.... (entra dietro a Neri).

(La finestra di Candida si illumina. Ella apparc in vestaglia al balcone; respira gioiosamente l'aria della sera).

Candida. Verso i balconi
quando lo notte lungo i colli imbruna,
quando la luna
sta bianca e solitaria in mezzo al ciel,

talor, canzoni
salgono a mormorar frasi galanti;
talor gli amanti
l'omaggio porgon di un amor fedel.

Noi, tristi spose,
stiamo a sfiorire nella casa grave
e fatte schiave
di un marito balordo e seccator!

O quante cose
un marito promette e non mantiene!
E per le vene
invan s'agita il sangue e cerca amor....

Prospero mio,
ora che non ci sei te lo confido:
io cerco un nido
un nido cerco per nidificar;

e so ben io,
vecchio marito, se di te mi lagno
quale compagno
giovine e bello mi convien cercar!

(Mentre Candida canta, Neri è uscito sotto il pergolato, ma Porpora lo trattiene vivamente).

PORPORA. Ma non fatevi scorgere! Siete matto?

(Nello stesso tempo, FLORA vien da sinistra, si accorge di NERI sotto il pergolato e di CANDIDA che canta; e rimane non vista).

FLORA. Ah, ne dubitavo. La civetta canta, al balcone, e lui va in estasi.... E Porpora tiene il sacco.... Mi lascia per lei! Ah vigliacco! Non voglio mi veda adesso..... Ma t'aggiusto io..... (torna indietro) Oh! se t'aggiusto! (scompare rapidissima).

CANDIDA (chiude il balcone: ma il lume rimane, dietro i vetri).

PORPORA. Andar sotto le finestre per farsi cogliere! C'è messer Prospero in casa, diavolo!

NERI, Già, hai ragione tu.

PORPORA. Io ho sempre ragione. È il mio mestiere. E la mia idea vi torna?

NERI (porgendogli zecchini). Sei grande!

PORPORA. Mah!

NERI. A domattina.... in piazza della Signoria....

PORPORA. Non dubitate (palpeggiando il denaro). Il lavoro promette bene!

NERI (chiamando sulla porta dell'osteria) Olà, ragazzi, È ora d'andare. Avete cioncato abbastanza!

I GIOVANI (escono dall'osteria). Eccoci, Neri, eccoci....

(L'OSTE e i GARZONI escono a spegner le lanterne, chiudere la porta, ecc.)

UN GIOVANE. La riprendiamo ancora, la serenata?

NERI. Ma sì, per far rabbia ai mariti!

UN GIOVANE. Evviva le donne!

UN ALTRO. .... degli altri! (s'avviano ridendo).

(La canzone riprende, allontanandosi).

Vaghe donne, mostratevi ai balconi
se bella come voi la Stella appare,
noi sappiamo dolcissime canzoni,
di rose vi vogliamo incoronare....

PORPORA. Quella, è tutta gente che mi darà lavoro! Mah! (va via fregandosi le mani).

(La scena rimane vuota e silenziosa. Il canto dei GIOVANI si allontana sempre più mentre il velario si abbassa lentamente).

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Altra grande piazza di Firenze. Incombono lontano, le moli dei templi, dei palagi. Scorcio di ponti, sull'Arno luminoso. La piazza, circondata da alte case, è infiorata e adorna di pennoni e stemmi.

Nello sfondo della piazza, un piccolo basso portico, con botteguccie di sarti, di confettieri, di orefici e fornai, che s'aprono allora allora.

Di prima mattina. La scena sembra sfumare nel nimbo azzurro dell'alba.

(Giovani e ragazze stanno su panche e scale, acconciando o compiendo vari archi trionfali. - Passano Operai, Mercantesse, Contadine, ecc.)

Gli uomini
A bottega garzon, che l'alba d'oro
il cielo accende già;
alla vita si sveglia ed al lavoro
villa e città.

Le donne
Nuovo zendale e veste
andiam, donne, a cercare
della beltà a vantaggio;
oggi, per le foreste
con gli amanti cantare
vogliam Calendimaggio.

(Gli Artefici e i Bottegai entrano nei loro negozi, i Garzoni e le Donne che hanno finito di acconciar gli archi di verdura e di parare la via, escono dalla sinistra. Simone da Signa entra dalla destra con due enormi canestri sul braccio: contengono le provvigioni ordinate da Porpora. Nel pugno stringe quattro polli vivi, legati per le zampe).

SIMONE. O gua'! o dove sarà messer Porpora? M'hanno detto di venir da questa parte, ma mi ci confondo mi ci!

UN GABBAMONDO (che lo seguiva alla lontana). Ohe', galantuomo! cercate qualcuno?

SIMONE (togliendosi il cappello). O illustrissimo, che mi saprebbe dire dove sta di casa il figlio di Nostra Santa Madre Chiesa?

GABBAMONDO. E chi cercate? Nostro Signore il Papa?

SIMONE. Giù di lì. Uno che si chiama il Porpora perchè gli è figlio — ma zitto, veh! — di un cardinale illustrissimo. Gli devo portar tutta questa roba.

GABBAMONDO. (E chi sarà questo Porpora? Io, non sono di Firenze e non lo conosco affatto). E dovete portare tutta questa grazia di Dio a messer Porpora? Anche i polli?

SIMONE (ai polli). Queti, voialtri! (al GABBAMONDO) Messere sì. Lo conoscete?

GABBAMONDO. Altro, se lo conosco! Siamo amici fin dall' infanzia. Figuratevi che siamo come fratelli.

SIMONE. O gua'!

GABBAMONDO. Una brava persona, veh, il Porpora! figlio di un cardinale....

SIMONE. Ma voi, Messere, sembrate molto più giovane di messer Porpora.

GABBAMONDO. Sì: ma perchè egli è più vecchio di me.

SIMONE (persuaso). Gua'! è vero.

GABBAMONDO. Andavo appunto da lui. Vogliamo andare insieme?

SIMONE. Magari.

GABBAMONDO. Eppoi, anzi, per risparmiarti la strada: dà la roba a me che gliela porto io.

SIMONE. Oh, ma vi pare? Ho buone gambe.... Sono di Signa!

GABBAMONDO. Ah, di Signa? Quei di Signa... che gente! che paese, che intelligenza! Sono felice di rendere un servizio a uno di Signa! Da pur quà la roba che gliela porto io!

SIMONE. Messere, gli è che non ha ancora pagato... E questa roba quì vale due ducati.

GABBAMONDO. Due ducati! Come sei bestia! Questa è roba che vale quattro ducati...

SIMONE. Mi deve anche mezzo zecchino...

GABBAMONDO. Quattro ducati e mezzo zecchino. Tu non pensarci. Gli porto io le ceste e in un lampo sono qui col denaro. Tu mi aspetti qui e non ti muovi.

SIMONE. Messere, mi ci confondo mi ci! Come vi posso ringraziare?

GABBAMONDO (gli toglie i polli e le ceste). Ma ti pare? Fra amici! A uno di Signa! Mi pagherai un bicchiere quando mi rivedi. (E se mi rivedi sei bravo!) Vo e torno! (La giornata si presenta bene!) (Se ne va dalla destra in fretta).

SIMONE (fa scappellate ed inchini). Non c'è come le grandi città per guadagnare... sono furbo io!.., Guadagno due ducati e risparmio la strada. Che cara gente servizievole c'è a Firenze! Che bravo galantuomo! (si frega le mani).

(Entrano dalla sinistra PORPORA e NERI).

NERI. Ho capito benissimo il tuo piano. E non dubitare di me. Ti darò tutto quello che vorrai.

SIMONE. Oh! messere Porpora! E come gli è quì? (avvicinandosi). Messere... i pollastri...

PORPORA (serio). Tirati via!

SIMONE (spaventato si allontana. Passa LISA ed entra in un negozio sotto il portico. SIMONE DA SIGNA la segue cogli occhi, estatico).

PORPORA. Guarda la fante di Monna Candida... quella è pericolosa! Al calendimaggio ci sarà anche lei... Bisogna abolirla!

NERI. In Arno... ciuff.

PORPORA. Niente ciuff... (osserva SIMONE) Ho trovato. Ohè; villano!

SIMONE (avanzandosi). Chiama me! Messere... i pollastri, le ova, tutto ho consegnato a un uomo di fiducia... una brava persona, uno che passava... s'è offerto lui di portarveli.

PORPORA. Asino! ma quello era un ladro, un gabbamondo che t'ha rubato.

NERI (ridendo). Ah! questa è buona!

SIMONE. Iiih! (scoppia a piangere dirottamente).

PORPORA. Non far lo stupido!

SIMONE (piangendo). I miei denari,.. Iiih!

PORPORA. Fa quello che ti dico e denari ne avrai (accenna a NERI). Te li da lui!

NERI (rassegnato). Te li do io.

SIMONE. Allora rido, gua'! (ride sgangheratamente).

PORPORA (a Simone) Tu vuoi prender moglie?

SIMONE (allegro) Siiii! Quand'i' son partito da Signa, mi' babbo...

PORPORA. Me l'hai già detto. Ti ho trovato una moglie straordinaria.

SIMONE (beato) O gua'!

NERI. (Che altro imbroglio mi fa...?)

SIMONE (si sprofonda in inchini). O illustrissimo signor Cardinale, mi ci sprofondo, mi ci!

PORPORA. Sei capace di far la corte alle donne?

SIMONE. (ridendo) Ih! a Signa le mi correvano dietro tutte! Io parevo la chioccia in mezzo ai pulcini. Poi,

ci so parlare alle donne, ci so... ho certi argomenti, gua'!

Porpora. Bravo. Vedi là quel confettiere? (accenna al negozio dove è entrata Lisa). C'è dentro una bella giovine innamorata di te. Va' a guardare; ma senza farti scorgere...

Simone da Signa (con la bocca aperta, buffo nelle mosse, va a guardare).

Neri. Mi spieghi qual nuovo imbroglio mi stai combinando...?

Porpora. Voglio eliminare la fante. La faccio rapire da Simone. La ragazza è bigotta ma illanguidisce, lo so, davanti al maschio....

Neri. L'hai pensata graziosa.

Simone (torna leccandosi le dita). Che bel tocchetto di marcantonia! La mi si conface, la mi si!

Porpora. Bene; quando ella esce, tu la segui, le fai la corte e la porti con te...

Simone. O se la non vuol venire la non vuole...?

Porpora. La rapisci per forza... ma con bella maniera; e non vi fate più vedere nè tu nè lei almeno per due giorni!

Simone. O dove vado? Me la conduco a Signa, gua'!

Porpora. Conducila magari all'inferno, pur che sia via..

Neri. .... e questi sono cinque zecchini. E venti te ne dò quando torni, non prima di due giorni (gli porge il danaro).

Simone. O gli fa la dote gua'! (intasca e s'inchina). Illustrissimo, mi ci sprofondo mi ci!

Porpora. Ma se non riesci un fracco di bastonate!

Simone. Riesco! La vada giulivo!

Porpora. Eccola che arriva... Fila! Ma bada di chiederla in moglie, è donna onesta.

Lisa (passa e dà un'occhiata languida, di sbieco a Simone).

SIMONE. Mi ama già... Ho l'argomento (la segue buffonescamente, saltellando). O vaga donzelletta... (ambedue scompaiono).

PORPORA. Anche questa è levata dalla circolazione.

NERI. Sei sempre il Porpora! Vai!...

PORPORA. Vado a vedere se è pronta la veste.

NERI. Và dunque!

PORPORA. Ma...

NERI (porgendogli la borsa). Tieni, tieni. Ti dò tutta la borsa, ma basta coi: ma!

PORPORA (prende la borsa). Ecco! È una economia di tempo! Torno subito (esce).

NERI. È un grande animale, ma per questi servigi non c'è che lui... Calendimaggio d'amore! Candida, donna soave! L'unica che amo sul serio, l'unica che mi metta nelle vene e nel sangue un desiderio infinito, una dolcezza profonda...

Donna soave,
gentile alba d'amore
che del tuo ardore
ardi, accendi e risplendi — alta, al mio ciel,

ti dico: ave,
come a un bel sogno atteso,
a un idolo conteso
che mi prostri e si mostri — al suo fedel.

Del mio pensiero
o bella e chiara luce,
che teco mi conduce
per arcano lontano — ampio cammin,

ecco al mistero
de' tuoi occhi raggianti
e come fior stellanti,
ecco, fido e confido — il mio destin.

Dolce m' è dire:
la vita e il cuor ti dono,
l'ultimo schiavo sono
e nulla c'è per me — fuor del tuo altar.

Fammi soffrire
se vuoi saper se t'ami,
pure che a te mi chiami
sul tuo cuore, o mio amore, — ebro a posar...

(mentre NERI canta, FLORA è apparsa da sinistra. Guarda NERI con viso ed atti ironici, senza che egli si accorga della sua presenza.

FLORA (batte la mano sulla spalla di NERI. Sarcastica). O dio!! che faccia imbambolata! T'è apparsa la Madonna col Bambino?

NERI (sorpreso e seccato, volgendosi) Tu! Non t'avevo intesa venire...

FLORA (c. s.). Ma io ti guardavo. Parevi uno zuccherino bagnato che si scioglie nel latte. Caro! Quanto sei stupido! E vorresti darmela ad intendere.....

NERI. Come? Non ti fidi di me? Non hai più fede?

VECCHIO VENDITORE DI ORAZIONI (passa, offrendo piccole pergamene unte e bisunte). Il canto della fede, con l'approvazione di Monsignore Arcivescovo. Indulgenza di cento giorni: cinque piccioli!

FLORA. Eh! va' a quel paese! (il VENDITORE esce).

NERI. Si direbbe che sei gelosa.

FLORA (nervosissima). Si, sono gelosa. Io voglio sapere

perchè guardavi in aria: perchè muovevi la bocca con quell'aria stupida: che cosa dicevi... di', che cosa dicevi?

NERI. Dicevo il rosario!

UNA GRASSA VENDITRICE (di reliquie, rosari, abitini, medaglie, ecc.). La preghiera del Santo Rosario, con la benedizione di Nostro Signore il Papa. Indulgenza plenaria: due piccioli!

NERI. Va a farti benedire anche tu! (la VENDITRICE se ne va).

FLORA. Son gelosa sì. Vieni da me raramente, sempre colla premura di andar via. Nessuno ha mai avuto premura di andar via da me! Una volta eri gaio, allegro, simpaticone: ora sei freddo, arcigno, chiuso chiuso.

NERI. Mah!

FLORA. E non basta. Adesso ti trovo solo, riminchionito, che beli alla luna...

NERI. Bada cara, è il sole.

FLORA. Ma se ti piglio, sai... Ho già un sospetto...

NERI (tra sè). Oh diavolo! Quì ci vuole tattica!

FLORA. Un sospetto che è quasi certezza...

NERI. (Questo è un pericolo. Bisogna sventarlo subito) Se ti dico che sei matta... Vuoi la prova?

FLORA (tenera) Sì, la prova... come una volta... E sai che prova è...?

NERI. Quale?

FLORA. Oggi è Calendimaggio. Passiamo la giornata insieme?

NERI. (Ahi! ahi! ahi!) Ma si... con entusiasmo...

FLORA. Dopo il corteo però.

NERI. (Meno male!)

FLORA. Sai che nel corteo io rappresento la Primavera.

Son io che sto sul carro. Ora corro a Piazza del Mercato a vestirmi...

NERI. Brava!

FLORA. ...ma, finito il corteo, verrai da me. Giuri?

NERI. Giuro! (Qui bisogna mentire come turchi).

FLORA. Cattivo soggetto! (tenera) Ti voglio sempre bene!

NERI. Ed io...? (stai fresca!)

VOCI (dall'interno). O che non c'è più un fiore, a Firenze?
— E non c'è più Flora, la divina Flora?
— Non più fiore in Firenze stare? Donnervetter!
— Un fiore, videlicet, un giacinto, jacynthum?

FLORA. O dio! I clienti! Va', va'... non voglio che sospettino... presto... e dopo il corteo... ci tengo alla mia reputazione.

NERI. Fai bene!

FLORA. Vai presto, ma prima dammi un bacio... no, vengono i clienti.

VOCI (c. s.) Flora! Flora!

NERI. Addio, addio! (così me la cavo!) (Si allontana).

FLORA. Mi ama ancora... mi ama ancora!

(Entrano: Fra BARNABA, panciuto e solenne, il NOTARO, un giovane PITTORE tipo di scavezzacollo, un GOBBO dal ghigno buffonesco e sarcastico, un CAVALIERE scialbo ed affettato, un UFFICIALE dei LANZI grosso, sciocco e presuntuoso).

TUTTI (circondando FLORA)

Flora, Flora, Flora bella
dammi un fior pel buon mattino:
cerca cerca nel cestino
che l'amore è in mezzo ai fior.

FRATE BARNABA. Ave Flora, florum stella!

FLORA. Non volete un fior comprare
per offrirlo al santo altare
di Giovanni confessor?

FRATE BARNABA. Se venite in confessione,
qualche giglio mi portate....

GOBBO. Non ha gigli, o santo Frate!

FLORA. Taci là, vecchio buffone!

PITTORE. Quando vieni a far la posa
di Nettuno come moglie?

NOTARO. Un trifoglio a quattro foglie
per mia figlia mi puoi dar?

FLORA (al LANZO). Ve' se vuoi la fresca rosa!

LANZO. Esser io tetesco lanzo,
molto star più meglio pranzo,
fior non tare ta manciar!

CAVALIERE. Ecco un bacio e un complimento...

FLORA. Ma non hai manco un quattrino?

GOBBO. Un tal fior nel suo giardino
Non ha seme e non ha stel.

NOTARO. D'un giacinto mi contento
per mia figlia ch'è zitella!

LANZO. Star l'incinta fiora bella
per la ciovane tonzel.

TUTTI. Addio, Flora, Flora, Flora,
raggio, luce, sole, aurora...

FLORA. Ma non siete andati ancora
o implacati seccator?

TUTTI. (circondano FLORA e prendendosi per mano fanno circolo danzandole intorno, mentre ella cerca liberarsi).
Flora, Flora, Flora bella
dammi un fior pel buon mattino;
cerca, cerca nel cestino
che l'amore è in mezzo ai fior!
(TUTTI escono con FLORA)

PORPORA (entra con CANDIDA). Avanti, Madonna, avanti, che la piazza è sgombra...

CANDIDA (titubante). Mi vergogno...

PORPORA. Vergognatevi pure ma venite avanti... O messer Neri... dov'è messer Neri? Ne raggiungo uno e mi scappa l'altro. Che mestiere far del bene alla gente...

CANDIDA. E mio marito che mi crede a messa...?

PORPORA. Messer Neri, ohè!

NERI (da sinistra). Eccomi. C'era la piazza piena: Flora i clienti... (accorgendosi di CANDIDA, si toglie il cappello) Oh! Madonna Candida!

CANDIDA (turbata s'inchina). Messer Neri di Francavilla!

PORPORA. Con permesso, Madonna; con permesso, Messere (sottovoce a NERI) Adesso tocca a voi.... (se ne va velocemente).

CANDIDA. Oh! ci lascia soli!

NERI. È un uomo tanto educato!

CANDIDA. Ma io arrossisco...

NERI. Non arrossite... Anzi, arrossite, Madonna! Avrete una bellezza di più...

CANDIDA (si nasconde la faccia tra le mani con un singhiozzo). Oh! la giraffa...!

NERI. Già, la Giraffa... Cara bestia!

CANDIDA (c. s.) È colpa della giraffa!

NERI. Certo, povera bestia... vi ricordate?

CANDIDA (mostra il viso e si fa coraggio, poco a poco, sempre più, anche troppo). Se mi ricordo, Cavaliere.... Io ero al Convento di Santa Verdiana, quando il Soldano mandò ambasciatori al Magnifico, con quei meravigliosi doni, con tutte quelle bestie strane.... La giraffa, poi, suscitò l'entusiasmo di tutta Firenze. Il popolo ne andava pazzo! Fu tanta curiosità che le monache dei conventi la vollero vedere esse pure. E il Magnifico mandò quattro cavalieri attorno a mostrare la giraffa nei monasteri.

NERI. Io ero dei quattro. Mi ricordo, a Santa Verdiana, la meraviglia di quelle pie sorelle...

CANDIDA. Tutti guardavano la giraffa: ed io guardavo un po' la giraffa un po' voi. Mi piacevate tutt'e due.

NERI. Grazie!

CANDIDA. Ma voi molto di più!

NERI. Ti ringrazio!

CANDIDA. Oh! ma non darmi del tu... Non sta bene sai!

NERI. Non sta bene... hai ragione! (l'abbraccia).

CANDIDA. No, no... non quì... per carità...

NERI. Non quì.... (appassionatamente) giù nella mia villetta, a Lungarno... Porpora, quel sant'uomo, ha combinato tutto....

CANDIDA. No, non è bello quello che facciamo...

NERI. Sarà più bello dopo... Non mi ami più?

CANDIDA. Ma sì!.. ma sì!.. Oh! la giraffa! è colpa sua!

NERI (solenne). Dio la giudicherà. (affettuoso) Ma intanto amor mio, non perdiamo tempo. Porpora ti ha spiegato, nevvero?

CANDIDA. (fa cenno di sì).

NERI. Nella folla del corteo, tu sgusci via con me...

CANDIDA. Basta... ma se mio marito se n'accorge..?

NERI. Non s'accorgerà di nulla. È tutto preveduto. Messer Prospero se ne va ad Empoli. Cogliamo insieme il fiore che la Primavera ci offre. È Dio che lo vuole!

CANDIDA. Sei sicuro che lo voglia proprio Iddio? Io dubito.

NERI. Abbi fede, Candida. La fede è candida.

CANDIDA. Sì, ma Lisa, la mia fante!

NERI. Liquidata anche quella. Per un paio di giorni è fuori dalla circolazione.

CANDIDA. Oh... ma come avete fatto?

Neri. Ti spiegherò poi. Ora, intorno, sorride e canta la primavera...

Candida. Oh, se la intendo, Neri! La gaia canzone di maggio mi trema dolce nell'anima come un lontano stornello di monte...

Neri. Candida, ricordi quando io venivo all'alba a cantarti gli stornelli sotto le finestre del convento? E tu dietro le grate — io miravo i tuoi occhi luminosi — mi rispondevi soavemente...

Candida. Oh sì! Tu cantavi « Fior di narciso » lo sai ancora?

Neri. Oh si... E tu rispondevi « Fior di viola » te la ricordi, Candida?

Candida (mormora, rapita nel ricordo), « Fior di viola, la voce corre dove corre il core ».

Neri. Fior di narciso!
Ch'io senta il suon della tua voce bella
se non m'è dato di veder la stella
bianca del viso.

Candida. Fior di viola!
La voce corre dove corre il cuore;
unica gioia della vita è amore
unica e sola.

Neri. Fiore d'acacia!
Se tu lontana sei, triste mi sento
e tra le fronde verdi invidio il vento
perchè ti bacia.

Candida. Fior di giacinto!
T'ho visto e mi son tutta illanguidita;
t'ho sentito, signor della mia vita,
prendimi, hai vinto!

(Mentre i due stanno per abbracciarsi entra Porpora).

PORPORA (entra affannato). Messere... Madonna... ho visto messer Prospero che vien da questa parte... Presto, squagliatevi!

CANDIDA. Dio... scappo, scappo... io di qua, voi di là, Neri...

PORPORA. Ed io dal mezzo... eccolo là.

NERI. Addio...

CANDIDA. Addio...

(Escono tutt'e tre).

PROSPERO. Devo proprio andarmene... Lasciar Candida sola soletta... Me la chiudo a chiave... nell'ala estrema della casa, verso la campagna, verso l'Arno... Poi la raccomanderò a Porpora... la farò vigilare da' miei cognati, i dodici fratelli di lei, la squadra della Santa Pudicizia, che ho fondato io per curare la castità delle mogli e l'onore dei mariti — lodiamo il Signore! — Mia moglie sarà ben vigilata. Eh! poerina, non le dò molte gioie. Come marito sono un po'... un po'... deficiente... eh, poerina poerina! Ma lei non ci pensa neanche... Eh!... mi tocca partire... ventimila ducati! È negozio importante... grande negozio!

Ecco il negozio; me ne vado via...
certo ch'io vado via pel negozio!
Però, mogliera intanto resta in ozio...
ahi! resta in ozio la mogliera mia!

E nell'ozio e da sola che farà?
Mi prende un dubbio dalla testa ai piedi:
magari - Dio non voglia - penserà
d'aver da un altro quel che non le diedi.

Arrossisco quasi io stesso
della triste contingenza:
come uomo, lo confesso...
son piuttosto in decadenza!...

Ed or, vicino ad una bella moglie,
quando il marito non fa più il marito
e non risponde alle sue giuste voglie
c'è sempre un terzo che ci mette il dito!

Io d'altra parte, ho tutto il desiderio
la mogliettina mia di contentar
ma – lodiamo il Signore – è un affar serio
ahi comincio pur troppo ad invecchiar!

Arrossisco quasi io stesso
della triste contingenza
come uomo lo confesso...
son piuttosto in decadenza!...

PORPORA (entrando). O messere...
PROSPERO. Oh, il Porpora! Bravo. Ho bisogno di te.
PORPORA. Al vostro servizio, messere.
PROSPERO. Sai? Io devo andar ad Empoli e star via fino a domani...
PORPORA. V'auguro il buon viaggio, messere.
PROSPERO ... e lascio qui mia moglie, Madonna Candida... Poerina... mica ch'io dubiti, veh!... un giglio candido, una rosa candida, mia moglie Candida...
PORPORA. Dubitare di Madonna? Ma nemmeno per ischerzo!
PROSPERO. ... Ma per prudenza... tu sei scaltro, sei intelligente... questi son quattro zecchini...
PORPORA. Lodiamo il Signore! (intasca).
PROSPERO. Tu conosci i dodici fratelli?
PORPORA. Eh! altro!
PROSPERO. Beh, tu li vai a chiamare a nome mio; e di' loro che vigilino tutto il giorno – ma, sopratutto, tutta la notte – intorno a casa mia. Hai capito?
PORPORA. Benissimo. (Viene proprio a dirlo a me!)

Prospero. E tu – a tua volta – vigilerai la vigilanza dei fratelli vigilanti...

Porpora. Ho capito. Io vigilo, essi vigilano, noi vigiliamo...

Prospero. Così io sono più tranquillo. T'incarichi di chiamarli, eh?

Porpora. Parola di Porpora.

Prospero. Quando torno, ci saranno altri quattro zecchini per te. Addio, fa le cose bene. Vo' a pigliar Candida. Lodiamo il Signore! (esce).

Porpora. E anche questo paga.

Simone. (entra saltellando). L'ho presa! l'ho presa!

Porpora. Chi?... la gentil farfalletta?

Simone. La donna, gua'... Ci ho detto di quelle paroline che... È svenuta subito!...

Porpora. Oh bravo e dove l'hai lasciata.

Simone. In un'osteria, là sul canto. La mi ha detto che sono il più bel ragazzo del mondo... o che la dirà sul serio?

Porpora. Altro che sul serio! Va là che fai un buon matrimonio.

Simone. O dite... la gli è merce buona... dico si... a mi' babbo io gli devo portare... ci ha l'arancio?...

Porpora. È un fior d'arancio te l'assicuro.

Simone. E sarà un carattere buono?

Porpora. Come il burro!

Simone. Mi consolate, gua'! La garantite come moglie?

Porpora. Garantita all'analisi!...

Simone. La mi si conface la mi si... E per l'affare della dote o come ci si aggiusta...

Porpora. Tu vai; quando torni col certificato del matrimonio, Messer Neri ti fa la dote.

SIMONE. O non m'imbroglierà mica? Non farà mica come quello dei pollastri!...

PORPORA. Ohibò, sei matto? Fila, fila presto!

SIMONE. Filo. La metto in carretta e la porto a Signa. Ci sarà una bella festa al paese. Perchè mi' babbo - che gli è quell'omo che è...

PORPORA. Fila fila... e tanti saluti a papà (lo spinge per le spalle).

SIMONE. La gli deve essere una festa... gua'! (esce).

PORPORA. Quello come idiota... Va alla ricerca del fior d'arancio... va' la' che starai allegro!

PROSPERO (con CANDIDA). To' ancora qui?

(Neri si avanza dalla destra, spiando cautamente; e ascolta, allontanandosi di quando in quando).

PORPORA. Sono di piantone, aspetto un amico.

PROSPERO (a Candida). E il fatto m'impensierisce - lodiamo il Signore - m'impensierisce.

CANDIDA. E me? Oh Dio, Dio! Come m'impensierisce!

PORPORA. Se è lecito, e che cosa è che v'impensierisce, messere?

PROSPERO. Figuratevi, Porpora; non troviamo più Lisa. Non c'è più Lisa, la fantesca di Madonna! O dove sarà Lisa?

PORPORA (fra sè) A Signa! (forte) O non si trova più?

CANDIDA. Ne son tutta commossa...

PROSPERO. Poerina poerina!

PORPORA. Non ci pensate, Madonna! Si sarà indugiata in qualche chiesa a far le divozioni... A confessione da frate Barnaba c'è sempre tante penitenti!

PROSPERO. Dici bene, dici bene. È ragazza così devota!

(Entra un RAGAZZO, sbarazzino furbo e canaglia).

RAGAZZO. O Porpora! Sapete dove sta quella bestia di messer Prospero Aguglioni?

PROSPERO. Cerca me! cerca me!

PORPORA. Ma questi è messer Prospero Aguglioni!

RAGAZZO. Ah, siete voi? Siete sicuro di esser voi?

PROSPERO. E vuoi che io sia un altro? - Lodiamo il Signore!

RAGAZZO. Se siete voi, mi manda a dire il Notaro messer Gaspare Innocenzo Nasidio Protoquamquam che dovete correre subito da lui. Ha scoperto adesso adesso un camomillo...

PROSPERO. Eh! cosa dice?!

RAGAZZO. Sì, un camomillo al testamento dello zio Gesummaria...

PROSPERO. Geremia... Eh, sarà un codicillo... Candida, ha scoperto un codicillo!

RAGAZZO. Quello che è! Una cosa che preme, premet; che urge, urget; che impelle, impellit. Arrivederci! (esce correndo).

PROSPERO. Ehi, ragazzo... È già all'estero! - Un codicillo, che cosa sarà?

CANDIDA. Correte subito ad informarvi, messere...

PORPORA. Correte... premet, urget, impellit...

PROSPERO. Ci corro, ci corro... Che cosa sarà? O Porpora, rimanete quì?

PORPORA. Sono di piantone. Aspetto un amico della... un amico mio...

PROSPERO. Custodite mia moglie, Porpora, custoditela. (a Candida) Torno subito, dolcezza mia. E guardati dall'aria! Con quest'aria fresca si può pigliare il mal di gola - Lodiamo il Signore!

CANDIDA. Tornate presto, messere.

PROSPERO. Torno subito. Un codicillo. Impelle, impellit! (esce da sinistra).

CANDIDA (si toglie la maschera). Se n'è andato! Vorrei che il codicillo fosse di dodicimila pagine.

PORPORA. Esagerate, Madonna... Ma abbiamo la fortuna dalla nostra. Ed ecco appunto messer Neri!

NERI. Spiavo... e m'avvicino ora che il campo è libero, Madonna!

CANDIDA (arrossendo). Messere...

NERI. Ed è pronto tutto, Porpora?

PORPORA. Tutto! il vestito - identico a quello di Madonna - è in quella casa, lì dirimpetto. Ve lo feci portare per far più presto. Ora vado e mi vesto in un batter d'occhio. (esce).

CANDIDA (si nasconde il viso fra le mani). La giraffa... Dio, che vergogna!

NERI. Che vergogna per la giraffa!

(S'odono in lontananza grida e frastuoni).

NERI. Dunque, il gioco è ben compreso,
si farà come ho disposto...
CANDIDA. Una donna ha presto inteso
ed ha subito risposto.

NERI. Il corteo, fra suoni e canti,
passerà disordinato...
CANDIDA. ... colle musiche davanti
ed i lanzi alteri a lato.

NERI. Nella folla, facilmente
si può far lo scambio lesto...
CANDIDA. Ma il frastuono, ma la gente,
tutto ciò m'è assai molesto!

NERI. Tra la folla, dunque, attenta
a sgusciar come sapete...

CANDIDA. Oh! la folla mi spaventa
preferisco assai la quiete!

NERI. Dei vestiti l'uguaglianza
e la maschera calata...

CANDIDA. Com'è antica questa usanza
dell'allegra passeggiata!

NERI. Dunque, attenta nel maneggio
faccia ognun quel che gli incombe.
(lontano suono di trombe e grida)

CANDIDA. Mio Signor, sento il corteggio,
da lontan squillan le trombe!

NERI. Sì, le trombe in lontananza
ed i corni in vicinanza!

PORPORA. (ritorna, camuffato in una veste rosa, velato e mascherato come Candida, di cui cerca goffamente imitare le movenze e i gesti.

NERI. (vestito da donna). Che figura!

CANDIDA. Dio, come è brutto!

NERI. Fa quello che può, ma però una vaga somiglianza c'è.

CANDIDA. E quegli dovrebbe essere me?!

NERI. Per una volta tanto.

(PORPORA venendo verso il proscenio canta buffonescamente una cabaletta di vecchio stile).

PORPORA. Già già, non lo fo per dire
sto bene, oh sì! — molto ben così...
nessun saprà scoprire
chi si nasconda qui.

Sorridere, ammicare
saprò gentil, — con donnesco stil
già sento in me fiorire
la grazia femminil.

Saprò adescar, sollevar la gonna
mostrando il picciol piè...
oh che perfetta donna
sento sbocciare in me!

NERI e CANDIDA. Saprà adescar, sollevar la gonna
mostrando il picciol piè,
oh che perfetta donna
sente sbocciare in sè!

NERI. Sì sì, per tentar tal trucco
così genial, — no non v'ha l'ugual..
nè resterà di stucco
il vecchio original!
E mentre al buon vecchietto
con fresco ardor, — rapirò il bel fior,
costui nel nuzial letto
gli parlerà d'amor.

Potrò così, i voti miei compìti
al calice libar.....
ahi, sorte dei mariti
che non si può mutar!

PORPORA e CANDIDA. Potrà così, i voti suoi compìti
al calice libar.....
ahi, sorte dei mariti,
che non si può mutar!....

CANDIDA. Ahi, ahi, che già fuor di staffa
la mia virtù, — sta cadendo giù...
n' ha colpa la giraffa se non resisto più!

Prospero poverino,
in verità, — compassion mi fa...
sento del suo destino
un' intima pietà...

A passo tal, son da me venuta
che trarmi più non so...
ma dopo la caduta
oh come arrossirò!...

NERI e PORPORA. A passo tal — è da sè venuta
che trarsi più non sa...
ma dopo la caduta
oh come arrossirà!

(CANDIDA si rimette la maschera; PORPORA si allontana un poco con NERI, in disparte, per non essere veduto dalla folla varia che irrompe sulla scena: NANNETTA, ALAGIA, LENA, VENDITRICI e VENDITORI, GIGI, LAPO, NANDO, VILLICI e FOROSETTE, MASCHERE DIVERSE, ecc.).

LA FOLLA. Vengono! — Son quì! — Tirati più in là! — Fatti innanzi ch'io pure veda! — Non venirmi sui piedi! — Voi che siete così grossa, pagate doppio! — Ahi! ci ho un callo... — Largo! — Eccoli, eccoli!

L'UFFICIALE DEI LANZI (precede, solo, il corteo). Larco! Larco! Donner wetter!

LA FOLLA (si dispone ai due lati: CANDIDA è a destra, un po' isolata, e guarda sottecchi NERI che alquanto discosto ma dallo stesso lato, non la perde di vista. PORPORA si mescola alla folla, a sinistra, e sfila il corteo in vario ordine. BUFFONI e PARASSITI – UOMINI SELVATICI – ROMITI DELLB RELIQUIE – CAVALIERI ERRANTI – Poi i Maestri dell'arte e ogni arte ha il proprio gonfalone: SPECCHIERI - MAGNANI - MAESTRI DI GABBIE - UCCELLATORI - MATERASSAI - FIGURINAI - DIPINTORI - CORDATORI - CERUSICI - SPEZIALI, ecc. ecc. Poi le donne: PESCATRICI - FILATRICI D'ORO - LAVAN-

DAIE - BALIE con bambini al seno - SCHERMIDORE - MONACHE fuori di convento, ecc. Poi SCOLARI - GIOVANI che portano il Maio - FOROSETTE, ecc.).

DONNE PESCATRICI.

« Come si suol tra gli uomini trovare
Pescator sempre mai,
Delle donne anche assai
Si trovan come noi, atte a pescare. » (1)

MATERASSAI.

« Donne, giovani siam materassai,
Vaghi d'aver che fare,
Perchè di lavorar ci giova assai. » (2)

FILATRICI D'ORO.

« Filatrici d'or siam, come vedrete
Se del nostro filar prova farete. » (3)

MAESTRI FIGURINAI.

« Del getto e del formar maestri siamo
Venuti oggi a 'nsegnarvi
L'arte nostra e mostrarvi
Che d'ogni sorta far getti sappiamo. » (4)

DONNE LAVANDAIE.

« L'antiche usate vostre lavandaie
Come vedete siamo,
Che le tovaglie bianche vi portiamo. » (5)

MAESTRI DI FAR GABBIE.

« Donne, come vedete, di far gabbie
Belle, ben fatte e buone,
Siam noi maestri a ogni paragone. » (6)

---

(1) D'Autore incerto del secolo XV.
(2) Di M. Pier Francesco Giambullari.
(3) Di Lorenzo dei Medici, detto il Magnifico.
(4) Di Marcantonio Villani.
(5) D'Anton Francesco Grazzini, detto il Lasca.
(6) » » » » »

BALIE COI BAMBINI.

« Siam donne che vegnam poco lontano
E l'arte nostra è di nutrir bambini,
E ne' vostri confini,
Per recapito aver, venute siano. » (7)

ROMITI DELLE RELIQUIE.

« Donne, questo è il buon romito,
Di reliquie ben fornito.
Ei n'ha una solamente
Infra l'altre molto bella.
Hallo visto molta gente
Far miracoli con quella
Una sposa fa novella,
Senz'avere alcun marito. » (8)

ZINGARI (che conducono un Orso nero legato e con la museruola).

« D'Ungheria, donne, in Italia passati
con quest'orso qua siano,
e menandolo a mano
siamo al farlo danzar sempre parati. » (9)
(l'orso balla buffamente)

LANZI SUONATORI.

« Se foler liete e contente
Trapassar tutte tue vite,
Star udir dolze stanpite
Che ti far nostre strimente. » (10)

NERI (coglie il momento e raggiunge Candida). Cogliamo il momento. Via presto! (Prima che giunga il carro con Flora.)

---

(7) Di Autore incerto antico.
(8) » » » »
(9) » » » »
(10) Di Guglielmo detto il Guggiola.

CANDIDA. Oh, la giraffa!

(Ambedue si allontanano scomparendo tra la folla).

(PROSPERO rientra e PORPORA gli si avvicina).

PROSPERO. Ah, sei quì, cara... Ma dov'è Candida?

PORPORA (fa cenno d'aver male alla gola e non poter parlare).

PROSPERO. Te l'avevo pur detto io... L'aria, il mal di gola... Vuoi che andiamo a casa subito?

PORPORA (fa cenno di si).

PROSPERO (trascinandola via). A casa subito.... Poerina poerina! Ma dov'è il Porpora? (escono á destra).

(Preceduta da PAGGI e DONZELLE, entra, fra uno stuolo di NINFE — su di un carro di verzura, tirato da quattro buoi adorni — fra il mormorio di ammirazione della folla, la PRIMAVERA. È FLORA, meravigliosamente vestita. Dall'alto del suo trono, getta fiori alla folla).

LA PRIMAVERA.

Io sono la Bellezza
Che la vita governa;
Sono la Giovinezza,
Ahi frale, non eterna;
Io son la Giovinezza! o cuori amanti
Cantate, fin ch'è tempo, i lieti canti!

(Le NINFE intrecciano vaghe danze intorno al carro, mentre continua la pioggia di fiori. I MAESTRI dell'arte levano alte le insegne e i GONFALONIERI e tutto il CORO si dispone armonicamente).

CORO GENERALE. « Quant'è bella giovinezza
Che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia;
Di doman non v'è certezza. » (11)

---

(11) Di Lorenzo il Magnifico.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Campagna variata di alberi e cespugli. Qua e là, vecchi fienili e casupole diroccate. In fondo l'Arno maestoso, con le due rive congiunte da un piccolo ponte di legno. Sfondo di montagne digradanti lontano.

A destra, un'ala estrema della casa di Prospero, girata — all'altezza del primo piano — da un breve balcone: uscio che per due scalini mette in un cortiletto chiuso da un'alta cancellata. In un angolo rustici arnesi campagnoli. Di prima mattina.

(Entra dalla destra Flora. Guarda di qua e di là, indispettita come chi aspetti qualcuno e non lo trovi. Quasi subito si avanzano, in ordine di marcia, i Dodici Fratelli che, viceversa sono undici, perchè manca Jeronimino. Durante il coro, Flora vorrebbe interromperli, ma il capo dei fratelli, Lutazio, le fa severamente cenno di tacere, Flora mordendosi le labbra per il dispetto, mormora: « Gaglioffi! stupidi! imbecilli! »)

Gli undici Fratelli. Noi siamo la milizia
della santa Pudicizia;
con zelo e autorità,
contro le corna, là!

Con occhio attento e vigile,
con senno ed attenzione,
noi - pel decoro pubblico -
facciam la professione.

Se c'è un marito ingenuo,
se c'è una moglie scaltra,
e noi - con senno provvido -
salviamo l'uno e l'altra.

Dell' onestà i pericoli
- come l' onor consiglia -
sappiam con atto energico
scansar dalla famiglia.

Noi siamo la milizia
della santa Pudicizia;
con zelo e autorità
contro le corna, là!

Dell' un, dell' altro coniuge
frughiam costumi ed usi;
e delle coppie stolide
sappiam frenar gli abusi.

Quando i messeri chiamano
noi accogliam gli inviti
e proteggiamo impavidi
la fronte dei mariti.

Severi ed inflessibili
da vespro a quando aggiorna,
compatti ed indomabili
moviam contro le corna.

Noi siamo la milizia
della santa Pudicizia;
con zelo e autorità,
contro le corna, là!

LUTAZIO. Arma al piede! riposo!

I FRATELLI (si mettono in attitudine di riposo).

FLORA. Pagliacci! È così che fate la guardia, gaglioffi!

LUTAZIO (con dignità). Ci avete pagati?

FLORA. Sicuro che vi ho pagati! E anticipatamente!

LUTAZIO (c. s.) E allora che cosa pretendete di più?

FLORA. Pretendo - poi che vi ho pagato - che facciate la guardia alla casa! Avete scoperto qualche cosa?

LUTAZIO. Nulla.

FLORA. Non c'è nessuno? Nessuno è entrato? Nessuno è uscito?

LUTAZIO. Nessuno.

FLORA. Eppure sì! Vi dico che il mio amante deve essere qui.... Ed entrare o uscire dovrà pure.... Aveva promesso di venire da me ieri, subito dopo il corteo di Calendimaggio e non è venuto....

LUTAZIO. Basta, buona donna; dobbiamo fare gli esercizi.

FLORA. Ma io vi ho mandato qui, io vi ho pagato per vigilare....

LUTAZIO (severo). Silenzio! La disciplina prima di tutto. Pronti! (i FRATELLI si mettono in rango) Lutazio, io, e Lutezio (i FRATELLI rispondono:) Presente! (a due a due) Futazio e Futezio.... dov'è il Futezio?

FUTEZIO. Presente!

LUTAZIO. Castorio e Castario....

I DUE. Presente!

LUTAZIO. Armorio e Armario... dov'è l'Armario?

ARMARIO. Presente!

LUTAZIO. Prudenzio e Prudanzio....

I DUE. Presente!

LUTAZIO. Jeronamano e Jeronimino....

JERONAMANO. Assente!

LUTAZIO. Se è assente, come fa rispondere? Dov'è il fratellino Jeronimino?

ARMORIO. Non c'è Jeronimino.

LUTAZIO. Non c'è Jeronimino, il piccolo fratello Jeronimino? Dove sarà Jeronimino?

Flora (impazientita). Oh, ma finitela! Dite una cosa, piuttosto voi, Lutazio....

Lutazio (ai Fratelli). Riposo!

I Fratelli (si muovono liberamente).

Flora (indispettita). Ehi, dico, Lutazio; scherziamo?

Lutazio (con dignità). Desiderate, buona donna?

Flora (c. s.) Oh! ma non sono una buona donna, io!

Tutti (in coro). Cattivaaa donnaaa!

Lutazio (con autorità). Tacete, fratellini, parlo io. Rappresento la famiglia!

Flora (bruscamente). Candida è lì dentro si o no, col suo amante?

I Fratelli (simultaneamente cadono a terra).

Flora (c. s.) Non fate gli scemi!

Lutazio (alzando le braccia al cielo). Nostra sorella Candida... un amante! Cosa nefanda!

Lutezio (subito, quasi recitando le litanie) Cosa esecranda.

Futazio (c. s.) Cosa impossibile,

Futezio (c. s.) Cosa incredibile,

Castorio (c. s.) Cosa tremenda,

Castario (c. s.) Cosa ultraorrenda,

Armorio (c. s.) Cosa imprudente,

Armario (c. s.) Cosa indecente,

Prudenzio (c. s.) Cosa improbabile,

Prudanzio (c. s.) Cosa impensabile,

Jeronamano (c. s.) Roba da chiodi!

Lutazio. Posizione!

I Fratelli (tornano a mettersi in piedi).

Flora (con ira). O per quale cosa vi ho mandati qui? Per quale cosa vi ho pagati? Per sorvegliare.... per cercare.... per indagare....

Lutazio (c. s.) Abbiamo sorvegliato,

Lutezio (c. s.) Cercato,
Futezio (c. s.) Indagato,
Futazio (c. s.) Guardato,
Castorio (c. s.) Frugato,
Castario (c. s.) Vegliato,
Armorio (c. s.) Tastato,
Armario (c. s.) Girato,
Prudenzio (c. s.) Scrutato,
Prudanzio (c. s.) Fiutato,
Jeronamano (c. s.) Mangiato e bevuto!

Flora. Dunque, siete sicuri di Candida?

Lutazio. Come di noi stessi. Essa rappresenta il pudore di tutta la famiglia. Nostra sorella dorme i suoi più puri sonni, vigilata dai suoi fratellini che la vegliano con amore paterno.

Flora. E io non ci credo! Ah! poter entrare in quelle stanze e guardare.... sorprenderli!

Lutazio. Sorprendere una donna che dorme? Siamo noi i difensori di nostra sorella. Se mai, entreremo noi. Se un pericolo - Dio guardi!...

Gli altri Fratelli (in coro). Dio guardi!

Lutazio ....minacciasse il fiore candido di nostra sorella Candida, noi sapremmo abbattere e scardinare quel cancello....

Flora (vivamente). In che modo?

Lutazio. Aprendolo con la chiave. Prospero ci ha dato la chiave di tutte le sue porte il primo giorno del suo matrimonio....

Flora. O Lutazio, caro Lutazio, dolce Lutazio, venerando Lutazio, datemi un momentino, solo un momentino quella chiave....

Lutazio. Prima di tutto non possiamo per regolamento. E poi, ne abbiamo solo una di chiave e non è il mio

turno. Io la tengo solamente i giorni dispari. Chi ha la chiave oggi della casa di Candida?

GLI ALTRI FRATELLI (in coro). Jeronimino.

LUTAZIO (a Flora). L'ha Jeronimino. È il suo turno. Giorno pari.

GLI ALTRI FRATELLI. Ma dov'è Jeronimino?

FLORA. O sentite. V'ho a dire una cosa. Andate a farvi friggere tutti. Vigilo io. Siete in libertà.

LUTAZIO. Siamo in libertà. Che cosa c'è al mondo più bello della libertà? Pronti! (I fratelli si mettono in posizione) A sinistra, marsch! (I fratelli sfilano). Alt! Castorio, hai sbagliato il passo (si mette alla sua destra). Il piede destro è quello alla mia sinistra. Marsch!

(Escono in fila indiana).

FLORA. Sono andati! mi hanno mangiato i denari e io ne so meno di prima. Oh che notte di rabbia ho passata! Mordevo, gridavo, strillavo, graffiavo. La persona gentile che mi ha dato l'ospitalità non deve esserne stata lusingata. Non mi ricordo di una notte altrettanto liliale.... Proprio come voi, gigli, potete dirlo.... cioè, anzi, non dite niente.... ne direste troppo!

Fiori, non dite
cosa fate di notte sulle porte,
quando la mia onesta custodite
raminga sorte.

La mia raminga sorte tra le alcove,
se mi piace aleggiar fra nuovi amori
- come il capriccio o l'avventura muove -
non dite, o fiori.

Flora e fiori han tra lor spiriti eguali,
guardano al sole, cavalier fedele:
le farfalle su voi svolano l'ali
cogliendo il miele,

io cerco il miele delle labbra audaci
e galanti d'amor chiedo parole....
fiore e farfalla - tra carezze e baci -
io cerco il sole!

(Nel frattempo, CANDIDA e NERI si avanzano cautamente uscendo dalla bicocca).

NERI. No!... Indietro! c'è gente...

CANDIDA. Per carità!... Neri, mi butto in Arno!

NERI. No, è umido.... si può pigliare un malanno! (Ritortornano nella bicocca.

FLORA (girando intorno alla casa). E non si vede nessuno!... È tutto quieto, puro, onesto, da far impressione... Ma — dovessi finire i miei giorni dietro quest'albero — sto qui in agguato fin che scopro qualche cosa.... To', c'è del rumore.... (PORPORA appare all'uscio) Una donna.... Candida!?... Ma quella non è una donna... È Porpora!! Canaglia! Vediamo prima che fa.... vediamo che trucco c'è sotto! Miserabile.... (si nasconde dietro un albero).

PORPORA (guardandosi in giro). I dodici fratelli non ci sono più.... Questo, è un regalo di Flora. Glielo renderò un giorno.... oh se glielo renderò! (incespica nella veste) Al diavolo! ci soffoco dentro.... E sono qui legato, imprigionato per mia colpa, per sola colpa e stupidità mia. (S'avvia al cancello) Tutto era andato bene. Prospero mi aveva accompagnato e chiuso dentro.... tutto era regolare.... ma adesso, che si trattava di venire fuori, non trovo più le chiavi, il mio speciale mazzo di chiavi che apre tutte le porte di Firenze. Nella fretta di indossare questo stupido travestimento, io, Porpora, io ho dimenticato nella mia guarnacca le

chiavi! Le ho cercate nelle altre tasche, frugo invano, non le trovo, non ci sono.... Mi sono legato, imprigionato, ruinato da me.... roba da spaccarsi la testa contro il cancello! (scuote furiosamente il cancello) E Candida che deve entrare!... E il marito che torna...! Eh, me le busco.... colpa di questa vigliacca veste.... (incespica nelle gonne) e ci schiatto dentro, anche, ci schiatto....

Questa veste e la cintura,
la cintura e questa veste,
son moleste, son funeste
alla mia corporatura.

Poi gingilli e spilli e frasche,
cose lievi e cose gravi....
ed intanto nelle tasche
— ah perdio! — non ho le chiavi!
Se le chiavi non trovo non esco;
e se resto qui dentro il cancello
vien la gente, la legge, il bargello
e allora sto fresco!

Ma le chiavi dove stanno?
più le cerco e men le vedo....
più ci penso e più ci credo:
per la donna io pesco il danno

Flora (si muove dietro l'albero).

Porpora inquieta si guarda intorno).

Che lo porti alla malora!
c'è qualcuno.... io son tradito!
Meglio in casa entrare ancora
meglio entrare o son spedito....

Se spioni si aggirano esperti
o in sua casa mi coglie il Messere,
son legnate che busco.... gli incerti
del nostro mestiere!

(sta per rientrare, ma uno svolazzo della gonna s'intrica a una punta bassa del cancello. Mentre, bestemmiando, si curva per districarsi, FLORA con un balzo è al cancello, introduce la mano tra le inferriate e lo afferra per la veste).

FLORA. Canaglia!

PORPORA (meravigliatissimo). Flora!

FLORA (concitata). Taci.... taci, veh, o chiamo e ti fo impiccare.... Bel mestiere! Già, è il tuo mestiere.... vigliacco! Sei nei panni di Candida, mentre lei guazza nel fango col mio amante.... Taci, o grido e ti fo squartare! Mi spieghi che fai qui, perchè sei vestito così, mascalzone, farabutto?

PORPORA. È un equivoco, Flora.... è una combinazione....

FLORA. Taci.... urlo e ti faccio affogare!

PORPORA. Se taccio, come fo a spiegarmi?

FLORA. È così.... li hai messi tu insieme, i due! ne hai favorito i convegni... li hai buttati l'uno in braccio all'altro.... mi fai orrore, ribrezzo, schifo....

PORPORA. Non esagerare....

FLORA. Ma ci sono io, veh!...

PORPORA. Purtroppo!

FLORA. .... e ti aggiusto io.... te, lei e lui.... tutti! Oh la vendetta! Sei chiuso dentro.... ah ah ah! bravo, ben ti sta, restaci! Adesso vado, adesso chiamo....

PORPORA. Flora....

FLORA. Taci.... o ti distruggo! Aspetta, caro, aspetta.... Canaglia, aspetta.... ti vo' ridurre in polvere!

PORPORA. Questa volta non me la cavo più. La carriera è finita!

FLORA (corre fuori per chiamar gente e s'incontra con SIMONE).

SIMONE. O guà!

FLORA (brusca) Lasciami passare!

SIMONE. Eh! passate.... O la sapete di Messer Prospero?

PORPORA. Tò, Simone.... (chiama) Simone! (fra se) Se mi aiutasse?

FLORA (vivacemente) Che è di messer Prospero, di' su!

SIMONE (volgendosi alla chiamata di PORPORA). Chi è quella donna?

FLORA. Quella donna è un uomo. Di' su, villano: Messer Prospero....

SIMONE (che non le ha badato). Ma è messer Porpora! Vestito da femmina, guà! O cosa fate lì?

PORPORA. Niente.... un equivoco, ho sbagliato porta.... ho sbagliato vestito.... una distrazione....

FLORA (impazientita, a SIMONE) E dunque, che c'è di messer Prospero?

SIMONE. O che.... qui a due miglia fuori della città, davanti all'Osteria del Ginepro.... messer Prospero è rotolato da cavallo, mentre tornava. Si è ammaccata la faccia. Lo hanno ricoverato nell' osteria: lo stanno fasciando. Ma fra poco sarà qui.

FLORA. Ah, gli vado incontro io....

PORPORA. Flora, Flora! Questa volta mi impiccano sul serio!

SIMONE. Eh, lo aspetterò qui. Gli rendo la chiave, gli rendo.

PORPORA. Che chiave? che chiave?

FLORA. Che hai da rendere a Prospero?

SIMONE. Ora vi conto. — Gli fa una bella figura vestito da femmina, guà! — O dovete sapere che io, iermattina, ci ho rapito la Lisa.... la domestica di messer Prospero.

FLORA. Tu hai rapito...?

SIMONE. L'ho messa in carretta e l'ho condotta a Signa. Ma a Signa lei ha preso le redini, mi ha fatto smontare davanti la chiesa, ha chiamato il prete reverendissimo e m' ha fatto sposare.

FLORA. Si, che m'importa!.. La chiave?

PORPORA. La chiave?

SIMONE. M' ha sposato l'altr' ieri e stamattina m'ha detto di sentirsi già incinta... Eh! con la mia costituzione...

FLORA. Non dire sciocchezze.... La chiave!

SIMONE. Gli è semplice, gua'. Lisa, quand' era in servizio, s'era fatta fare una chiave apposta per il cancello.... usciva qualche volta di notte per le sue devozioni.... se l' è trovata in tasca e siccome è una donna onesta la manda a rendere (la estrae).

NERI e CANDIDA (c. s.).

NERI. No, no.... c' è gente ancora.... indietro!

CANDIDA. C'è gente.... ma io morirò.... mi butto in Arno!

NERI. Ma pensa a tuo marito.... farlo anche vedovo...! Non abusiamo....

CANDIDA. Dopo una notte così bella.... Una tal notte sarà l'ultimo de'miei giorni!

NERI. Via, presto, via! (escono).

PORPORA. La chiave! A me la chiave! Tutti gli zecchini che vuoi!

SIMONE DA SIGNA. Eh, messere, io ve la dò.

FLORA. No, no.... a me, la dai a me!

PORPORA. Non dargliela, Simone!

FLORA. A me, a me!

SIMONE. O a chi la dò?

FLORA
PORPORA } A me!

SIMONE. O gua'!

PORPORA. Ti dò tutto quello che vuoi!

FLORA. Anch' io!

SIMONE DA SIGNA (a FLORA). Tutto...?

FLORA. Tutto!

SIMONE. O che mi fareste fare adulterio?

FLORA. Quello che vuoi...

SIMONE. (porgendole la chiave) Ecco la chiave.... (fra sè) La mi si conface, la mi!

PORPORA (supplichevole). Simone! Simone!

SIMONE (a PORPORA, indicando FLORA). La mi si conface più lei!

FLORA (avvicinandosi al cancello). Ecco la chiave che apre il cancello. Guardala, Porpora. Ti piace? Adesso la porto a messer Prospero e torniamo insieme. Andiamo, Simone.

SIMONE. È la prima volta che faccio adulterio dopo che ho preso moglie!

PORPORA. Simone! Flora!

FLORA (passandogli vicino, prima d'allontanarsi). Fedifrago!

SIMONE (c. s.) Fonografo! (esce con FLORA).

PORPORA. Felicenotte! Adesso non mi resta che aspettare di essere impiccato. E avere avuto la chiave a due dita dal naso! Devo proprio far la morte di un sorcio in trappola.... io, il Porpora! Quell'animale di un villano che si incontra con Flora e si lascia sedurre! E intanto io sono qui, e il meno che mi capiti sono legnate.... le sento già! Oh, un altro che arriva.... un fratello.... altro pericolo! Guardiamo un po'.... ma alla larga,... (si nasconde).

JERONIMINO (con un fiasco; è ubbriaco. Cantarellando, con voce rauca)

Noi siamo la milizia
della Santa Pudicizia....

Attento, Jeronimino! Riposo! (cade a terra, vicinissimo al cancello) Io rispetto il Chianti.... lo stimo.... lo venero.... ma preferisco il vino di Montera-rarararappoli.... (beve) il vino di Montera, di Monterara.... (si addormenta).

PORPORA (venendo verso il cancello). Dorme.... è pieno come un'otre....

NERI e CANDIDA (escono dalla bicocca, c. s.).

CANDIDA. A qualunque costo voglio rientrare ... devo rientrare.... se no....

NERI. .... ti butti in Arno, ho capito. Se c'è pericolo, torna indietro subito.

CANDIDA. Tremo tutta.... tu resta qui.... tento... Amore mio!

NERI. Amore mio! Vedo la faccia di Porpora presso il cancello.... Va presto!

CANDIDA. Oh! la giraffa! (corre verso PORPORA mentre NERI rientra nella bicocca, senza accorgersi del FRATELLO che è disteso in terra).

CANDIDA. Porpora! Porpora!
PORPORA (accennando a JERONIMINO). Zitta, o son guai!
CANDIDA. Briaco fradicio....
PORPORA. Non si sa mai!
CANDIDA (ansiosa). Le chiavi subito,
forza ai cancelli....
PORPORA. Vi son ben undici
altri fratelli!

E attorno scrutano
— come è lor uso —
sentono, fiutano,
tendono il muso....

CANDIDA (giunge le mani disperata). Ohimè! me povera
me tristerella!

PORPORA (sarcastico). La notte ultima
era più bella....

CANDIDA (c. s.) Ch' io rientri, o Porpora,
non vi rincresca.,..

PORPORA (c. s.) Madonna Candida,
fate ch' io esca!

JERONIMINO (nel sonno agita il fiasco).
Olà, compare,
ancora vino!

(CANDIDA e PORPORA si ritraggono sbigottiti, l'uno verso casa, l'altra verso la campagna).

PORPORA. Possa affogare
dentro ad un tino!

JERONIMINO (torna a russare; i due ripreso coraggio, si riaccostano).

CANDIDA. Pssst!

PORPORA. Pssst!

CANDIDA. Che tremito
per ogni vena!

PORPORA. Pssst!

CANDIDA. Pssst!

PORPORA. Che fremito
lungo la schiena!

CANDIDA (guarda JERONIMINO) Non c'è pericolo....
s'è raddormito!

(guarda PORPORA) siete ridicolo
con quel vestito!

PORPORA. Lo so, per dio!
(co' cenci suoi!)
Voi siete io....
o io son voi?

CANDIDA. Queste son bubbole,
entrar bisogna....

JERONIMINO (c. s.) Mescete, o Satiri....

CANDIDA (si ritrae, sgomenta).

PORPORA (osservandolo). È niente: sogna!

CANDIDA (si avvicina al cancello con atti di disperazione).
Oh triste! oh incauta!
già chiaro è il giorno....
che dirà Prospero,
se non ritorno?

se dentro l'animo
dubbio lo coglie?
Non sempre Porpora
può far da moglie....

Tre ceri accendere
vo' a san Pancrazio
se n'esco libera
da tanto strazio;

e fedelissima
sposa - lo giuro -
sarò purissima
nel letto puro.

PORPORA (severo). Chi non desidera
sventure e male
meglio considera
virtù e morale;

nè va sollecita
con faccia fresca
ad un'illecita
ignobil tresca!

E invece basciano,
fanno all'amore,
e al rischio lasciano
un uom d'onore:

esse, degli uomini
corrono al vischio
e i gentiluomini
rischiano il rischio!

JERONIMINO (che par si svegli). O dolci grappoli
di Monterappoli!

CANDIDA e PORPORA (insieme). Si muove.... può darsi
che forse sia sveglio. ..
è meglio eclissarsi....
sparire è assai meglio!

(Si odono rumori e voci)

Ahimè, che vien gente!
Ahi! côlti noi siamo....
coraggiosamente
fuggiamo, scappiamo!

CANDIDA (ritorna nella bicocca; PORPORA verso casa).

JERONIMINO. Contro le corna, là!

(fa per alzarsi ma ricade ancora più vicino al cancello. Da una tasca della giubba, avanza fuori una grossa chiave).

PORPORA (ritornando). Si è addormentato... e russa! Oh Oh! Che cosa gli esce di tasca?... Una chiave.... mi sembra eguale a quella del Simone.... è la chiave del

cancello, perdio! È la seconda volta che ho la chiave a due spanne dal naso e mi tocca guardarla (allunga la mano fuori dall'inferriata). Non ci si arriva... Oh, un'idea... aspetta... (va in un angolo del cortile e sceglie, fra alcuni arnesi rustici, nna specie di canna che finisce a uncino) Questo può servire, se riesco son salvo.... piano.... piano.... (mentre parla, allunga il palo uncinato fuori del cancello, tentando afferrare l'anello della chiave che sporge dalla tasca del fratello),

JERONIMINO (sognando). Contro le corna, là!

PORPORA (dà un balzo, ritirando la canna. JERONIMINO torna a russare. Incoraggiato, egli ritenta la prova) Dorme.... si può lavorare al sicuro.... adagio adagio.... C'è! (abilmente, con la canna a crocco, ha infilzato la chiave; con grande precauzione ritira l'una e l'altra). C'è! sono tutto sudato! (corre a mettere a posto la canna poi mette la chiave nella toppa) È quella! è quella!... Vorrei vedere il naso di Flora.... (apre) Son salvo!

CANDIDA E NERI (escono dalla bicocca avanzando cautamente).

PORPORA (fa cenno a CANDIDA di correre e tacere. CANDIDA accorre. EGLI la prende per un braccio, e spingendola dentro Silenzio! e in camera subito!

CANDIDA (scompare nella casa, mentre PORPORA rinchiude a chiave).

NERI (che sopraggiunge). Mi spieghi come hai fatto?

PORPORA. Silenzio! e filate anche voi.... eccovi la chiave.... vi servirà.... filate!

NERI (senza capire, si allontana un po').

PORPORA (guardando Jeronimino). E prendiamo su questo animale.... è più prudente.... (se lo carica sulle spalle).

JERONIMINO (addormentato). O dolci grappoli....

PORPORA. Schiatta! (avanzandosi verso il pubblico) Signori, se vedono Flora, me la salutano tanto! (esce dal fondo col suo fardello).

Neri (tornando sui propri passi, guarda la chiave) E dove ha trovato questa chiave Porpora? Povera Candida! (intascando la chiave). Che creatura deliziosa....

Candida (dall'interno della casa) Fiore di prato!
Mi tenevo il mio cor serrato e chiuso
tu sei venuto, poi – come sei uso –
me l'hai rubato.

Neri. Fior di granata!
Vorrei baciarti ancor la bocca assai;
io t'amo tanto che mi par non mai
t'abbia baciata.

Candida. Fior di vitalba!
Per te mi sciolgo dal mio viver stanco,
per te conosco il luminoso e bianco
bacio dell'alba.

Neri Fiore giocondo!
Giocondo fior di primavera eterna
essere Iddio vorrei che il Ciel governa
per darti il mondo!

Candida Fior d'ogni fiore!
del mondo ti so dar cosa più bella,
più fulgida dell'or, più della stella,
ti dò l'amore.

(Neri esce).

(Prospero, sostenuto da un servo — e bendato — Simone e Flora).

Prospero. Ohi ohi!... lo zio Geremia non è morto... era una sincope ed è già guarito... addio eredità... la terra è rotonda e mi son fracassato la testa cadendo... e adesso... lodiamo il signore (a Flora) tu dici che Candida...?

FLORA. .... che Candida è fuori a spassarsela coll'amante e che dentro c'è Porpora travestito cogli abiti della moglie vostra...

PROSPERO. È impossibile... questo no... questo no...

SIMONE. L'ho visto io, gua'!

FLORA. E guardatelo là (s'accorge che non c'è nessuno). Canaglia!

SIMONE. È svaporato!

PROSPERO. Ma se non c'è nessuno...

CANDIDA (in vestaglia accorrendo al cancello). Mio marito! Messere...

FLORA. Anche lei... Io divento matta!

SIMONE. O come gli è?...

PROSPERO. Vergognatevi (a FLORA). E mi avete fatto dubitare di lei. Ti apro... ti apro (apre).

CANDIDA. Oh Messere mio... Vi siete fatto male...

PROSPERO. Cara... cara... e osavano dire... cara... (piange).

CANDIDA. Piangete, Messere mio?

PROSPERO (traendola dentro e baciandola). Piango di feli — lodiamo il signore — cità!

(Grida di dentro, FOLLA, LUTAZIO e due o tre FRATELLI trascinano il PORPORA).

FOLLA. Vestito da donna! — Vigliacco! — Contro i decreti di fra Gerolamo!... — Buffone! — Pagliaccio! — Via! (gli levano il vestito).

PORPORA. Ma io... ma io...

LUTAZIO. Contro la santa pudicizia!

FLORA. Buttatelo in Arno!

FOLLA. All'acqua! — In Arno! — Giù!...

PROSPERO e CANDIDA al balcone)

PROSPERO. Ma che c'è! Buttano in Arno un uomo..

CANDIDA. Lascia vedere...

PROSPERO. Ma è il Porpora!

CANDIDA. Lo gettano in acqua.... e come il popolo è indignato! Dev'essere un poco di buono quel Porpora...

PROSPERO. Ne dubito — lodiamo il signore! — anch'io.

(La folla, fra urli e schiamazzi, ha buttato in Arno PORPORA. Egli fa un tuffo e poi risale, aggrappandosi a un cespuglio; e torna a riva, molle di acqua da capo a piedi. Vorrebbe gridare, protestare, ma l'acqua lo strozza in gola; e la FOLLA, attorniandolo, lo beffa ridendo ma senza più rancore.

LA FOLLA. Ahi! s'è lavato indarno
quando è caduto giù;
chè tutta l'acqua d'Arno
non lo pulisce più.

Porpora, con tua pace,
or te l'han data a ber....
l'acqua come ti piace,
onesto cavalier?

Casi la vita incontra
d'un'indole crudel....
Ahimè! sembri una lontra
tutta bagnata il pel.

Ti sei lavato indarno
quando cadesti giù....
Ahi! tutta l'acqua d'Arno
non ti pulisce più!

VELARIO

De Suppée . . . . ***Donna Juanita,*** in tre atti, libretto di F. Zell e R. Genée.

» . . . . ***Boccaccio,*** operetta in 3 atti, libretto di F. Zell.

» . . . . ***Fatinitza,*** operetta in 3 atti, libretto di R. Genée.

» . . . . ***Viaggio in Africa,*** operetta in 3 atti, libretto di M. West e R. Genée.

Eysler Edmondo. . . . . ***Sua moglie,*** operetta in 3 atti, libretto di Carlo Vizzotto.

» » . . . . ***Giovane Papà,*** operetta in 1 atto.

» » . . . . ***L'Immortale,*** in 3 atti, libretto di Felix Dörmann, traduzione di Cipriano De Rora.

Fall Leo . . . . ***La principessa dei Dollari,*** in 3 atti, riduzione italiana di Renato Simoni e Ettore Janni.

» » . . . . ***Sirena,*** in 3 atti, di L Stein e A. Willner, traduzione di Renato Simoni.

» » . . . . ***Divorziata,*** operetta in 3 atti di Vittorio Leon.

» » . . . . ***Bella Risette,*** operetta in 3 atti ed un prologo di Willner e Bodanzky.

Franz Lehar . . . . ***Amor di Zingaro,*** operetta in 3 atti di A, M. Willner e R. B danzky.

» » . . . . ***Eva,*** operetta in 3 atti di A. M. Willner e Roberto Bodanzky, traduzione di Giuseppe Adami.

» » . . . . ***Mademoiselle Portebonheur*** operetta in 3 atti di Gioachino Forzano.

» » . . . . ***Vedova Allegra,*** operetta in 3 atti di Vittore Leon e Leo Stein.

Genée Riccardo . . . . . ***Nanon,*** in 3 atti, libretto di R. Genée e F. Zell.

» » . . . . . ***Il Cadetto di Marina,*** in 3 atti di R. Genée e F. Zell.

Gennai Emanuele . . . . ***Cinerella***, fiaba in 3 atti e 20 quadri di Giuseppe Adami e Caramba.

Gentili Alberto	*Bufere estive*, opera giocosa in 3 atti.
Gilbert Jean	*La Casta Susanna*, in 3 atti, libretto di Georg Okonkwski, e Carlo Vizzotto.
» »	*Diavolo à quattro*,, in 3 atti, libretto di Okonkowski, Kratz e Carlo Vizzotto.
Granichstaedten Bruno. .	*Lolotte*, in un atto, libretto di Alfredo Schik e Markenau.
» » . .	*Maestà Mimì*, in 3 atti, libretto di Felix Dörmann.
Herblay Enrico.	*Il Nido delle Rondini*, operetta in 3 atti di Maurizio Ordennau.
Heuberger Riccardo . . .	*Don Quichotte*, in 2 atti, libretto di Fritz Grünbaum e Heinz Reichert, versione ritmica italiana di Almerico Ribera.
Leban e Loro	*La moglie candida* in 3 atti di Nessi e Guicciardi.
Leoncavallo Ruggero . .	*La Reginetta delle Rose*, in 3 atti di Forzano.
» » . .	*Malbruk* fantasia comica in 3 atti, libretto di Angelo Nessi.
Linche Paul.	*Frau Luna*, operetta in 1 atto.
Lombardo	*Polvere di Pirlimpinpin*, féerie in 3 atti e 16 quadri di Carlo Vizzotto.
Martini Ettore.	*Matrimonio di Figaro*, operetta in 3 atti, libretto di Martin Ettore.
Montanari Alberto. . . .	*Il Birichino di Parigi* in 3 atti di Carlo Vizzotto.
Pancani Enrico	*Fate il vostro giuoco*, operetta in 1 atto.
Reinhardt Enrico	*Nozze di studenti*, in 1 atto, libretto di Enrico Reinhardt
» »	*Dolce Lola*, operetta in 3 atti, di Alexander Landesberg.
» »	*La Fata della Sorgente*, operetta in 3 atti di A. Willner e J. Wilhelm.
» »	*Napoleone e le donne*, operetta in 3 atti.

Rubens P. . . . . *Luna Azzurra*, operetta in 3 atti di Harold Ellis.

» » . . . . *Vita d' Olanda*, in 3 atti di Rubens e A. Hurgon.

Sarria E. . . . . *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti, libretto di E. Sarria.

Sommer J. . . . . *Cinkoka*, operetta in 3 atti, libretto di J. Fels.

Strauss Giovanni . . . . *Fanciulle Ricche*, in 3 atti, libretto di Ferdinando Stollberg, traduzione di Giuseppe Adami.

» » . . . . *Primavera scapigliata* in 3 atti, libretto di Carlo Lindau e Wilhelm Julius.

» » . . . . *Sangue viennese*, in 3 atti, libretto di Vittorio Leone Leo Stein.

Stuart Lestilio . . . . . *Florodora*, operetta in 2 atti e 3 quadri di E. Boyd-Jones e Paul Rubens.

Talbott Hovrda . . . . . *Luna di miele*, commedia musicale in 2 atti.

» » . . . . . . *Crisantemo Bianco*, operetta in 3 atti.

Verö Georg . . . . *Il Sultano*, in 3 atti, libretto di Georg Verö e Carlo Lindau, traduzione di Carlo Vizzotto.

» » . . . . *Capriccio di donna*, operetta in 3 atti di Stein e C. Lindau.

Zeller C. . . . . *Il venditore d'uccelli*, operetta in 3 atti, libretto di M. West e Held.

Zieher C. M. . . . . *I tre desideri*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

» » . . . . *I Vagabondi*, in 3 atti, libretto di Leopoldo Kren e Carlo Lindau.

» » . . . . *Pazzerella*, operetta vaudeville in 3 atti.

» » . . . . *Waltzer d'amore*, in 3 atti, versione ritmica italiana di Renato Simoni ed Ettore Janni.

Weinbergher C. . . . . . *La Sposa Romantica*, in 3 atti di Lindau e Jenback.

Il Domino Lilla – Operetta in 3 atti .
E. GATTI e B. JEMBACH . . . . . di » 0,50
Immortale - Operetta in 3 atti di FÉLIX DÖRMANN. . . . . L. 0,50
La Bella Risette - Operetta in un prologo e 3 atti di WILLNER e BODANZKI . . . » 0,50
La Creola - Operetta in 3 atti di J. SCHNITZER ed E. GATTI . . . . » 0,50
La Divorziata - Operetta comica in 3 atti di VICTOR LEON . . . . » 0,50
La Fata della Sorgente - Operetta in 3 atti di A. M. WIRSRAER e I. WILHELM. . . . » 0,50
Luna Azzurra – Operetta in 3 atti di HAROLDI ELLIS . . . . » 0,40
Madama Chrysanthème - Commedia lirica in 4 atti di HARTMANN e ANDRÈ . . . » 1,—
Mademoiselle Porte-Bonheur - Operetta in 3 atti di FORZANO . . . . » 0,50
Malbruk - Fantasia comica-medioevale in 3 atti di A. NESSI . . . . » 1,—
Piccolo Lord – Operetta in 3 atti di R. SCHANZER e C. LINDAU . . . . » 0,50
Polvere del Pirimpimpim - Féerie in 3 atti e 16 quadri di CARLO VIZZOTTO . . . » 0,50
Reginetta delle Rose - Libretto in 3 atti di FORZANO . . . . » 0,60
Sirena – Operetta in 3 atti di LEO STEIN e A. M. WILLNER . . . . » 0,60
Sposa Romantica (La) - Operetta in 3 atti di C. LINDAU e BELA JENBACK . . . . » 0,60
Sua Moglie - Operetta in 3 atti di C. VIZZOTTO » 0,60
Turlupineide - Rivista comica satirica in 3 atti di RENATO SIMONI . . . . » 0,30
Vedova Allegra –Operetta in 3 atti di VITTORE LEON e LEONE STEIN. . . . . » 0,60
Vita d'Olanda - Operetta in 3 atti di PAUL RUBENS e AUSTEN HUAGON . . . . . » 0,20
Zingaro Barone – Operetta comica in 3 atti di I. SCHNITZER . . . . » 0,50